

FACCIAMOCI VEDERE



- **IL PUNTO**
Il confronto? Un optional
- **GRUPPI**
Andare con le rotelline
- **EVENTI**
*Sostenere l'ambiente
o gli automobilisti?*
- **3 RACCONTI**
di viaggio

Da pag 27 a pag 31 **INSERTI**
A CURA DELLE ASSOCIAZIONI
DI ROVIGO, VICENZA E PADOVA

SEMPRE PIÙ VERONESI ADERISCONO AGLI AMICI DELLA BICICLETTA

Costa poco e rende felici

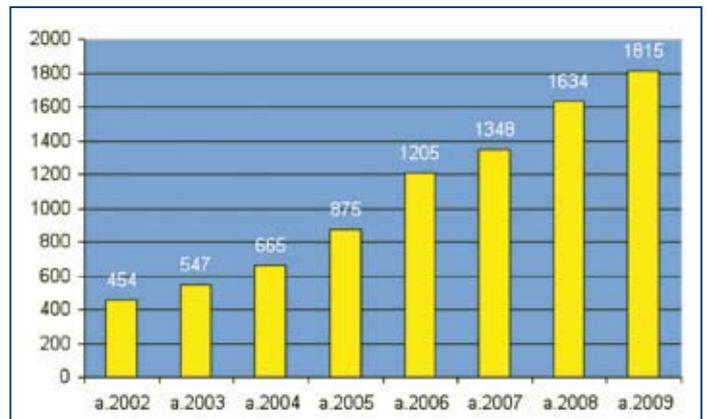
di Paolo Fabbri

Nel 2009 si sono iscritte alla nostra associazione 1815 persone. Il nostro obiettivo era 2000. Evidentemente abbiamo peccato di ottimismo. Ma siamo in ogni caso contenti di essere cresciuti dell'11% (nel 2008 eravamo 1634). L'11%: di questi tempi - crisi e non solo - non è affatto male, anzi! E poi, lo sappiamo, man mano che si cresce, conquistare un punto percentuale in più diventa sempre più difficile.

Riusciremo nel 2010 a raggiungere la benedetta "quota 2000" (e cioè a crescere ancora dell'11%)?

Una bella sfida! Ma tocca: è solo crescendo che possiamo pretendere quell'attenzione che facciamo così fatica ad ottenere... Ce la metteremo tutta. E contiamo sull'aiuto dei soci. Che a Natale, per esempio, potrebbero regalare a parenti e amici ciclisti (o "quasi ciclisti") una bella tessera AdB.

Un modo per condividere, con il piacere della bicicletta, attenzione e sensibilità per certe tematiche e un impegno,



La crescita costante degli AdB negli ultimi anni

magari anche solo modesto, per una città migliore. E poi la nostra tessera costa poco, assicura e rende felici (beh... felici... felici è una parola grossa. Contenti. Contenti, si).



ORARIO SEDE
Amici della Bicicletta onlus - Via Spagna 6, 37123 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì
ore 16.00-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus

Come?

- Vieni in sede: Via Spagna, 6 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA via Spagna, 6 - 37123 Verona
 - c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 2008 11710 000040099139
 - c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Banca Popolare di Verona-s.g.s.p. SpA - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT44 C 05188 11703 000000037232

ADESIONI 2010

Socio ordinario	€ 20
Socio familiare* e Socio giovane**	€ 10
Socio sostenitore	€ 30
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 40
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 45

*chi ha già un familiare convivente iscritto 2009. Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia

**chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

Tiratura 4.000 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello

Redazione:

Bepo Merlin, Guido Dosso, Donatella Miotto, Fernando Da Re, Luciano Zamperini, Luciano Lorini c/o Amici della Bicicletta - Onlus Via Spagna, 6 - 37123 Verona

Composizione:

Franco Anderloni

Hanno collaborato:

Paolo Fabbri, Luigia Pignatti, Mario Lumastro, Luisa Tosi, Francesca Gonzato, Laura Costantini, Andrea Castelletti, Isabella Bertoldo, Giovanni Beltrami, Giorgio Migliorini, Alessio Migliorini, Giacomo Caserta, Sandro Burgato, Maria Elena Bonacini, Antonella Vial, Leopoldo Trevisan.

Raccolta pubblicitaria: Luciano Damiani
Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

Stampa:

CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"
Via Spagna, 6 - 37123 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicicletta.it
internet: <http://www.amicidellabicicletta.it>

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:
FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)
ECF: (European Cyclists Federation)

GLI ADB AMMESSI AD UNA CONSULTA COMUNALE MAI CONVOCATA

Il confronto? Un optional

di Paolo Fabbri

La strana storia della Consulta Comunale per la Mobilità.

La Consulta Comunale per la Mobilità è stata istituita il 17 aprile 2008. Per comporla sono state previste varie rappresentanze. Fra le altre (Comune, ATV, tassisti, autonoleggiatori ecc), quelle dell'ACI e di entrambe le associazioni dei commercianti. Inizialmente nessuno aveva pensato ad una rappresentanza dei ciclisti. Prontamente segnalata questa lacuna, ci siamo candidati a colmarla. Picche: niente Adb! E per sanare la mancanza che avevamo denunciato, la maggioranza ha chiamato a far parte dell'organismo un'associazione di ciclisti sportivi, la FCI. Abbiamo protestato contro la nostra esclusione e rivendicato il nostro diritto a discutere di mobilità come ciclisti urbani; sottolineando come con questa amministrazione non vi fosse nessun altro tavolo di confronto ... Ebbene dopo un anno di comunicazioni, conferenze e manifestazioni, il 23 aprile 2009, il Consiglio Comunale ha deciso di invitare al tavolo della Consulta anche i rappresentanti delle "associazioni di ciclisti non agonisti" (anche noi quindi!). La decisione è passata con i voti dell'opposizione e di parte della maggioranza. Hanno votato contro praticamente solo i

rappresentanti della Lega e delle Lista Tosi (fra loro l'assessore Corsi, da cui dipende la Consulta). Da allora aspettiamo un avviso, una convocazione: niente. In ottobre una consigliera comunale del PD, Orietta Salemi, ha presentato un'interpellanza all'assessore Corsi: quante volte si è riunita la Consulta? di cosa avete parlato? chi avete invitato? chi ha partecipato? Sorpresa! In un anno e mezzo il tavolo è stato convocato quattro volte: due (il 5 giugno 2008 e il 9 settembre 2008) prima che il Consiglio Comunale decidesse per l'ingresso delle "associazioni di ciclisti non competitivi". E altre due (il 7 maggio 2009 e l'11 settembre 2009) dopo. Dopo! Ma come? Nessuno ci ha invitati! Non cascano le braccia?

S.I.N.D.A.C.O.!: il disinteresse al confronto.

Questa incredibile omissione dell'assessore, non è l'unica prova dell'indisponibilità al confronto che sembra animare parte di questa amministrazione. L'edizione 2009 di S.I.N.D.A.C.O.! (l'incontro che ogni anno organizziamo con il sindaco, nella ricorrenza delle elezioni, per un bilancio delle cose fatte nell'ultimo anno), ha registrato, per la prima volta in sette anni, un mancato incontro. Di più: il sindaco il 19 settembre non solo non ci ha ricevuti (e non ha delegato qualcun altro a farlo), ma non ha neanche risposto alla lettera con la quale, a fine giugno, gli avevamo chiesto di incontrarlo. Tosi, del resto, in questi due anni di mandato, non ha risposto a nessuna delle nostre lettere (almeno cinque, corredate, in un caso, da qualche migliaio di firme)... Ora, se provate a scrivergli come privati cittadini per lamentarvi, che so, di un lampione o di un casonetto, vedrete che vi risponderà: a noi no. A noi non risponde. Distratto? Scortese? Più probabilmente convinto che la corrispondenza con i cittadini sia utile ad alimentare il consenso, la sua fama di sindaco vicino alla gente. E che il confronto con le associazioni - sensibilità democratica a parte - sia invece un intralcio al quale lui e i suoi assessori possono tranquillamente sottrarsi. Questo è il punto: il sindaco ci schiera tutti nel campo avverso.

A TEATRO IN BICI!

Segnaliamo questa buona pratica posta in essere dagli organizzatori della rassegna

"BENESSERE TEATRO": chi arriva in bici (e i nostri soci) paga il biglietto 7 euro anziché 10.

Il teatro è una bella cosa che restituisce un po' di piacere gentile alla nostra città e alla nostra vita.

Andare a teatro in bicicletta ci sembra un'idea bellissima.

La rassegna teatrale "Benessere Teatro" (slogan "la cura per il tuo bel vivere") si svolgerà al Teatro di SS Trinità (via SS Trinità). Sono 16 rappresentazioni - comiche e drammatiche - che saranno replicate nelle serate di sabato e di domenica.

I gruppi teatrali sono: **La Formica**, storica compagnia teatrale veronese e **Teatro Impiria**, compagnia recentemente premiata col Sele d'Oro come miglior compagnia emergente a livello nazionale.

Il programma completo (DA OTTOBRE A MARZO) è scaricabile dal sito www.teatroimpiria.net.



Uno dei cartelli di S.I.N.D.A.C.O.

QUANDO IL RISPETTO DELLE NORME DIVENTA DIFFICILE, SE NON IMPOSSIBILE

L'italianissima arte di arrangiarsi

di Luciano Zamperini

Secondo il dizionario della lingua italiana "arrangiarsi" significa darsi da fare, superare ostacoli alla meglio o approfittarsi di certe occasioni per il proprio tornaconto. Trasferendo questo concetto al ciclista urbano potremmo affermare che quest'arte diventa praticamente necessaria, quasi una forma di sopravvivenza, quando certe norme non possono, ragionevolmente, essere rispettate.

Purtroppo non sono rari, nella nostra città, i casi o le situazioni in cui chi la percorre in bicicletta è costretto, appunto, ad arrangiarsi. Per pedalare, confessiamolo, un briciolo di fatica è indispensabile. Ma noi saremmo anche disposti a "godere soffrendo" purché gli ostacoli frapposti, non siano né troppi e né, ma non vorrei esagerare, oltre ogni logica.

Dico questo perché quando il rispetto delle norme diventa difficile, se non impossibile, si è facilmente indotti in tentazione o dal

desiderio o dalla necessità di guadagnare qualche pedalata.

Viene meno all'improvviso quella ragionevole ricerca della propria incolumità per privilegiare, nella speranza di farla franca o nella consapevolezza di essere in perfetta buona fede, una sorta di ribellione a tutto ciò che finisce per penalizzare oltre il dovuto noi ciclisti: utenti deboli, ma anche silenziosi e puliti.

È fatta! Ecco l'infrazione, spesso del tutto veniale ma, come è già capitato, punita con una durezza non certamente proporzionata. Altre volte spudorata e grave. Allora, siamo tutti d'accordo: nessuna clemenza.

Tra le prime ci vien da citare Via Cesiolo: chi mai, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, affronterebbe nell'ora di punta l'unica alternativa di Via Mameli? Salita di Via Rosa Morando: chi deve abbandonare oltre il semaforo la ciclabile (peraltro spesso impraticabile in corrispondenza della fermata del bus) per procedere verso Via Fiumicello o Piazza

L'imbocco di Via Rosa Morando



Nogarola cosa può fare?

Nulla se non violare il codice poiché non esiste un attraversamento idoneo, né pedonale, né ciclabile. Via Nizza e Piazza Viviani: perché non si può accedere a piazza delle Erbe per un percorso così semplice e, per noi veronesi, quasi istintivo e naturale? Potremmo continuare con altri numerosi esempi ma preferiamo fermarci qui.

Non vorremmo pensate, per queste semplici osservazioni, ad una istigazione a violare il codice. Ci preme, questa volta, cogliere l'occasione per sollevare il problema ma, come sempre, senza rinunciare a raccomandarvi prudenza e buon senso.

Le violazioni gravi lasciamole ad altri: magari a quei poveretti sulle motorette condannati a sfrecciare in eterno come pazzi dannati. Noi siamo gli amici della bicicletta, quindi rispettosi e gentili. Ma, come tali, vorremmo anche essere, almeno un po', ascoltati e protetti.

Errata corrige

Nel numero 113, di settembre, per uno spiacevole errore l'articolo di pagina 13, dal titolo "Aiuti statali: poteva andare meglio", è uscito a firma di Edoardo Galatola, anziché di Michele Mutterle che ne è l'autore.

Ce ne scusiamo con Michele e con i lettori.

Andare con le rotelle...

di Luciano Lorini

La mobilità dolce riguarda tutti gli utenti della strada non motorizzati. Dai pedoni alle biciclette, passando per i pattini, i meglio noti "roller". Molti aspetti accomunano i ciclisti urbani con i pattinatori. Come noi, ma con le ruote piccole, essi si muovono a impatto zero, esplorando il mondo in forma sostenibile e interagendo con l'ambiente in allegra simpatia.

E come i ciclisti, ultimamente, godono di cattiva fama.

Intuendo questa parentela, abbiamo rivolto ai nostri "cugini" di ruota alcune domande per conoscerli meglio.

Le risposte sono arrivate pronte e disponibili. Molto ampie e articolate è un vero peccato doverle ridurre.

- Ciao. Chi siete, chi sono i pattinatori urbani? Quale la loro composizione? Quali bisogni esprimete, quali le vostre aspettative?

Non siamo un gruppo definito. Possiamo definire tali semplicemente tutte quelle persone che si ritrovano con i pattini ai piedi per la voglia di farsi un giro. Un po' come succede per una passeggiata al parco o in bici. Le motivazioni che ci spingono sono il desiderio di muoversi all'aperto, di socializzare, di mettersi alla prova e migliorare le proprie capacità, la curiosità per i luoghi e il rifiuto – quando possibile – per i mezzi motorizzati.

I pattini quindi sono intesi principalmente come mezzo di svago e sono davvero pochissimi ad usarli come mezzo di tra-



Lungo uno dei percorsi Alpe-Adria

sporto, almeno qui in Italia. Qualche audace (e capace) li usa al posto della bici anche per gli spostamenti quotidiani, è vero, ma il problema è sempre l'incertezza ("verrò sanzionato?") derivante dalla certezza di essere abusivo. Sulle piste ciclabili e nelle zone chiuse al traffico i pattini sono infatti tollerati ma il Codice della Strada ne vieta esplicitamente l'uso: per legge le piste ciclabili sono riservate ai velocipedisti.

Andando in giro noi cerchiamo sempre di procedere rispettosi e regolari per evitare intralci al traffico. Insomma, giriamo in ciclabile, per le strade poco trafficate, per le piazze, ecc., come faremmo con una normalissima bicicletta. Per questo riteniamo che le esigenze di un pattinatore siano fondamentalmente le stesse che può avere un ciclista. Ovvero tutela, rispetto e dignità, nella reciprocità con gli altri mezzi.

Esiste un gruppo che unisce i pattinatori di tutta Italia, il PPUG (Piste Pattinabili User Group). Esso incoraggia la pratica del pattinaggio in tutte le sue modalità, purché rispettose degli altri fruitori degli spazi pubblici. Suo ambizioso obiettivo è quello di arrivare ad esperienze come quelle di diverse città europee, dove pattinare è permesso, anzi, in molti casi, tutelato.

- Voi, al contrario del pattinaggio artistico, non siete orientati alla performance ma al divertimento e ad un differente (rivoluzionario?) utilizzo del contesto urbano. Un po' la differenza che corre tra i ciclisti sportivi e noi Amici della Bicicletta. Qual'è il vostro rapporto con il territorio? Quale la vostra visione del tessuto urbano?

I nostri luoghi prediletti sono le piste ciclabili urbane ed extraurbane e ciò ci avvicina alle modalità abitualmente adottate dalle associazioni di ciclisti e cicloturisti. Perseguiamo i nostri obiettivi con l'organizzazione di una serie di attività amatoriali che coinvolgono anche chi si sente solo un "potenziale pattinatore", ritenendo che pattinare voglia dire respirare aria pulita, fare uno sport completo e adatto a ogni età, mettere insieme grandi, piccoli, bravi e meno bravi, girare la città o addirittura fare le vacanze senza inquinare.

Concretamente, si tratta di "passeggiate" su percorsi ciclabili o a bassa percorrenza veicolare, testati precedentemente. Nel calendario sono inseriti una ventina di raduni, aperti a tutti, nella consapevolezza



Foto di gruppo

za, tuttavia, che pattinare è vietato dal Codice della Strada. Questo aspetto purtroppo rende ancora molto diversi i raduni in pattini da quelli in bicicletta, i cui partecipanti naturalmente si sentono più liberi e tutelati. I gruppi promotori curano comunque l'organizzazione in modo da garantire il massimo della sicurezza e della fruibilità; i partecipanti sono coscienti del fatto che pattinano all'aperto sotto la loro personale responsabilità e a loro volta mettono in atto tutte le misure necessarie a partecipare – godendo dell'ambiente circostante e dell'opportunità di aggregazione – nel pieno rispetto degli spazi e dei diversi fruitori.

- La pattinata notturna del martedì era diventata negli anni il simbolo di una Verona vivace, festosa, aperta e tollerante. Ma qualcosa si è incrinato... Certo, alcuni problemi è innegabile ci fossero, ma la forma scelta per affrontarli non è stata certo la più illuminata. La vostra opinione? Proposte per il futuro? Sinceramente, riteniamo che per l'Amministrazione il martedì sera avrebbe potuto trasformarsi da problema a motivo di vanto, proprio come lo è a Parigi, dove esistono il giro del venerdì sera e quello della domenica mattina per le famiglie! Capiamo che uno dei problemi principali è stata la mancanza del rispetto per le regole stradali durante il giro. Questa anarchia, però, era presente solo in certi periodi estivi di punta, dovuta proprio al fatto che nessuno aveva la responsabilità di questa iniziativa, poiché il giro del

martedì ormai da anni era semplicemente un ritrovo spontaneo.

Alcuni pattinatori veronesi hanno preso a cuore la faccenda e stanno cercando una soluzione che renda il giro nuovamente possibile, con varie proposte e attraverso il confronto con le autorità.

- Voi insegnate a pattinare ai bambini. Il pattinaggio come mezzo per "liberarsi" e stare insieme. Quale futuro "pattinifero" vedete per loro in queste nostre sempre stupende città?

[PPUG] A Padova purtroppo gli spazi pattinabili sono praticamente inesistenti, le associazioni presenti sono molto poche e l'amministrazione locale è decisamente ostile a qualsiasi ipotesi di utilizzo dei pattini. [Paolo] Modena invece è veramente ricca di piste ciclabili. Anche le autorità locali si dimostrano tolleranti... Siamo fortunati. Penso ci sia una buona possibilità di evolvere nella direzione di convivenza di "pattini e tutto il resto". Anche per i bambini che vogliono crescere con i pattini sotto i piedi, è pensa-

bile vivere la città liberamente, facendo movimento e divertendosi con gli amici. [Nelly] Mi piacerebbe girare per la città e trovare persone che si esercitano nello slalom; mi piacerebbe se potessero usare i pattini per spostarsi; vorrei poter entrare senza problemi nei negozi. Mi piacerebbe vedere le piste di pattinaggio dei parchetti, adesso usate principalmente dai bambini per giocare a calcio o a basket, piene di bimbi e ragazzi con i pattini, che magari proprio con i pattini giocano a calcio o a basket...

Piacerebbe anche a noi.

Ringraziamo i nostri interlocutori, e vi invitiamo all'approfondimento seguendo i link ai loro siti web:

Carlo e Silvia (PPUG) www.pattininews.it

Paolo (Modena) www.rollermo.it

Nelly (Verona) www.pattinatorivir.it.

I pattinatori in Valbrenta



ANCHE QUEST'ANNO GLI ADB HANNO PARTECIPATO ALLA FESTA DEI GIOCHI DI STRADA

Sesta caccia al tesoro in bici notturna

di *Luigia Pignatti*

Anche quest'anno nell'ambito del festival dei giochi della tradizione, **TOCATI'**, gli ADB hanno organizzato la caccia al tesoro in bicicletta.

96 ciclisti, divisi in 8 squadre, si sono cimentati nelle 19 prove per trovare le tracce ed arrivare al tesoro.

Quest'anno il tema era l'universo e le stelle, essendo il 2009 l'anno dell'astronomia.

I nomi delle squadre richiamavano costellazioni,

Le Pleiadi, la squadra vincitrice



stelle, e pianeti: Selene, Vega, Aldebaran, Pegaso, Cassiopea, Corona Boreale, Pleiadi, Orione. Quale squadra è arrivata per prima?

Dopo due ore circa di caccia le **PLEIADI** hanno trovato il tesoro, chiudendo il gioco.

La classifica delle altre squadre:

- 2 - Corona Boreale, che per poco arrivava anche lei al tesoro avendo già superato 18 prove
- 3 - Aldebaran, 16 prove
- 4 - Vega, 15 prove
- 5 - Selene, 13 prove
- 6 - Pegaso, 11 prove
- 7 - Cassiopea e Orione, 10 prove

Abbiamo trovato tanto entusiasmo nei giocatori e una gran voglia di cimentarsi nelle prove.

Le organizzatrici, Lidia, Alessia, Antonella, Laura e Luigia sono state coadiuvate per alcuni giochi da Marco, Sandro e Paolo, davvero indispensabili!

Hanno collaborato poi alcuni negozi che hanno ospitato i nostri cartelloni, oltre a bar e ristoranti che ci hanno tenuto le buste con le prove (un grazie a tutti!).

Infine da citare la disponibilità di Roberta che pur non partecipando ci ha dato un altro indispensabile contributo stampando il tabellone delle prove.

Ringraziando gli entusiasti giocatori e chi ci ha sostenuto, diamo a tutti appuntamento all'anno prossimo.

DIEGO E ANNA SONO IN NEPAL IN ATTESA DEL VISTO PER LA CINA, CHE NON ARRIVA

Diego, Anna e Gutapa: dove sono finiti?

di Luisa Tosi

Vi ricordate di Anna, Diego e Gutapa? Penso di sì dal momento che molti di voi mi chiedono in continuazione loro notizie.

Visto l'interesse che hanno suscitato pubblichiamo l'indirizzo del loro sito così che possiate seguire l'andamento del loro viaggio

Ci siamo tenuti in contatto anche perché essi serbano un ottimo ricordo della nostra città e ha fatto loro molto piacere conoscere la nostra associazione. Negli ultimi tempi, purtroppo, risulta abbastanza difficile dal momento che hanno attraversato paesi dove non è sempre facile trovare un punto internet.

Sono rimasti entusiasti di avere avuto spazio sul nostro giornalino, infatti quando li ho avvisati dell'avvenuta pubblicazione della loro storia ed hanno letto l'articolo (meraviglie di Internet), mentre erano in Kazakistan, mi hanno scritto:

"Luisa, que fantastico articolo!!!!!!! Molte bene sciamo molto contenti di leerlo!!!!!!!!!! Molte grazie!"

Così alcune copie di Ruotalibera hanno preso la via di Parigi dove una persona le custodirà per loro affinché le possano recuperare e così conservare un ricordo degli ADB Veronesi.

Lasciata l'Italia per la Slovenia a bordo del loro tandem si sono inoltrati in Ungheria, Romania, Ucraina per poi proseguire per il Kazakistan e Nepal, dove si trovano nel momento in cui sto scrivendo (aspettando un visto per la Cina che tarda ad arrivare), trovando sempre chi li aiuta e dà loro ospitalità, incontrando compagni di viaggio con cui condividere avventure imprevedute.

Non molti avrebbero il coraggio di fare



Diego e Anna verso oriente

una simile impresa, per la necessità di avere disponibilità e curiosità a conoscere persone nuove, trovarsi in ambienti e situazioni diverse e, come potrete vedere dalle foto pubblicate nel loro sito, non proprio con tutte le comodità e i confort a cui siamo abituati noi occidentali.

Hanno raccontato di come l'andare sia così intenso di emozioni e di come affrontano le situazioni mano a mano che si presentano senza fare programmi a lunga scadenza.

E' un viaggio attraverso paesi sconosciuti fatto osservando i volti e le espressioni della gente e captando quei momenti quotidiani che meglio di ogni altra cosa sono capaci di suscitare emozioni e far-

ci comprendere le persone, sono passati attraverso il sorriso di un bambino, le rughe di un anziano, un gruppo di amici che parla, persone in cammino verso una destinazione ignota e poi ancora campi sconfinati cime innevate e spedizioni che si apprestano ad affrontare l'Everest.

Ma io cosa mi dilungo quando le loro foto sono molto più eloquenti di qualsiasi commento.

Spero solo che alla fine di questa avventura possano tornare a Verona per poterci raccontare di persona quello che hanno vissuto.

El sitio de los xurrurucas:

www.yirasoles.com

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La **Riseria Roncarà**
nei fine settimana propone una
ricca degustazione di risotti

Venerdì e sabato sera alle ore 20.30
Domenica a pranzo ore 12.30

Solo su prenotazione:
045 7325011

AGRITURISMO "RISERIA RONCARÀ" • ERBÈ (VR) - Corte Braida - Tel. 045 7325011

NON INQUINANO E CONTRIBUISCONO A DECONGESTIONARE IL TRAFFICO CITTADINO

Autobus e bici: entrambi ignorati e maltrattati

di Mario Lumastro

In tutte le società evolute il problema dell'inquinamento si contrasta attuando i seguenti programmi: favorire il Trasporto Pubblico, sviluppare una buona viabilità ciclabile/pedonale e limitare il traffico privato.

Verona, quindi, essendo una delle città più inquinate d'Italia dovrebbe sviluppare quanto prima questi progetti affinché i livelli di inquinamento e di congestione raggiungano livelli accettabili.

In questo numero vorrei segnalare alcune situazioni che fanno capire chiaramente come i nostri amministratori si stanno muovendo in materia di "mobilità".

Trasporto Pubblico: è sempre più evidente che l'attesa unificazione tra AMT e APTV non ha ancora prodotto l'aumento quantitativo e qualitativo del servizio da offrire ai cittadini. Inoltre negli ultimi tempi i Sindaci dei paesi della "prima cintura" stanno facendo a gara nel chiedere che il "servizio urbano" giunga anche nel loro paese. Ovviamente non considerano un loro problema il fatto che il servizio all'interno di Verona è assolutamente inaffidabile e che le linee extraurbane più importanti sono insufficienti.

Piste ciclabili/pedonali: poco tempo fa nel quartiere S. Lucia è stata cancellata la ciclabile in via Ghetto. Quel tratto era molto utilizzato per raggiungere agevolmente la bella e comoda ciclabile "ex ferrovia" da via Mantovana.

Quello che mi ha lasciato sgomento è stata la motivazione che il Presidente della quarta circoscrizione ha rilasciato al giornale "L'Arena".

Ha dichiarato che questa ciclabile è pericolosa e molto spesso i ciclisti colpiscono con i gomiti i pedoni che passeggiano sul marciapiede...

Cancellata la ciclabile, "saggiamente" si è pensato di istituire parcheggi da entrambi i lati; in questo modo un'automobile incontra notevoli difficoltà quando è preceduta da una bicicletta e la visuale alle intersezioni è molto complicata (si sono già verificati un paio di incidenti abbastanza gravi).



22 settembre: premia l'autista

Limitazione al traffico privato: in tutti i convegni/dibattiti ai quali ho partecipato non ho mai sentito un amministratore parlare di limitare il traffico privato.

A mia figlia Chiara, 9 anni, ho spiegato il problema facendo una metafora molto semplice. Le ho detto che in una automobile con cinque posti possono anche starcene sei o sette di persone, ovviamente saranno molto scomodi; stessa cosa nelle città, non possono più stare comodamente tutti i veicoli.

Chiara ha capito benissimo; forse

sarà il caso di fare lo stesso esempio ai nostri amministratori.

Ricapitolando: il Trasporto Pubblico sembra considerato dagli amministratori come uno strumento per farsi campagna elettorale, le ciclabili vanno bene purché sia collocate in zone dove non rompono le scatole e per quanto riguarda la limitazione al traffico privato nessuno ne parla.

Secondo me ragionando in questo modo faremo poca strada, in tutti i sensi...

TAVOLA ROTONDA SU MOBILITÀ E AMBIENTE IN VALPOLICELLA

Sostenere l'ambiente o gli automobilisti?

di Donatella Miotto

Un bambino o un anziano si muovono con maggiore sicurezza in una città come Berlino piuttosto che in un paese della Valpolicella, dove la moltiplicazione di strade a grande scorrimento trasforma le campagne in non-luoghi, spazi senza identità e senza vita destinati solo all'attraversamento veloce. Un necessario tributo all'economia e allo sviluppo? I relatori della tavola rotonda su "Mobilità e Ambiente in Valpolicella", tenutasi il 23 ottobre a Villa Quaranta di Pescantina, hanno dato risposte diverse.

"Anche il cicloturismo porta sviluppo" ha affermato Paolo Fabbri, presidente della nostra associazione, organizzatrice dell'incontro. "Sulla ciclabile del Danubio ci sono un milione di passaggi all'anno. E' costata 45 milioni di euro, la stessa cifra che il percorso rende ogni anno all'economia locale".

Marco Passigato ha mostrato l'impresionante incremento demografico della Valpolicella negli ultimi 40 anni: "se la popolazione in alcuni comuni è quasi raddoppiata, è evidente che parallelamente andava ripensata la mobilità, potenziando i mezzi pubblici". Comportamenti privati e mancati investimenti pubblici alimentano però un circolo vizioso, come ha spiegato Guido Zanderigo, dirigente ATV. "Se l'utente del trasporto pubblico diventa sempre più costoso per l'azienda, non si investe per migliorare il servizio. E la scelta della popolazione sarà ancora l'auto". Pieralvise Serego Alighieri, presidente di SalValpolicella, ha comunicato che sono state consegnate in Regione 5.924 firme a sostegno della proposta di istituire il parco regionale della Valpolicella. "Una richiesta che parte dal basso, come occasione offerta a chi governa di ripensare lo sviluppo di un territorio per tanti motivi unico".

Ancora fermo, intanto, il progetto di Pista

Ciclisti a "Biciaggrappoli"



Il convegno a Villa Quaranta

Ciclabile della Valpolicella in attesa dei 6 milioni di euro per la sua realizzazione. Un progetto con un duplice obiettivo, spiega l'architetto Arduini: "valorizzare il territorio e le sue peculiarità storiche e paesaggistiche e favorire la mobilità ciclo-pedonale". Il percorso -46 chilometri- collegherebbe comuni e frazioni garantendo continuità, continua Arduini, "perché se una pista si interrompe dopo pochi chilometri, i ciclisti preferiscono usare la normale carreggiata". Un disegno che ha bisogno di nuovo impulso, dato che 3 delle 4 amministrazioni che l'hanno voluto, nel 2006, sono nel frattempo cambiate. Ci sarà la volontà politica? Entrambi i sindaci presenti in sala hanno posto l'accento sulla questione culturale. "Quando si propongono cambiamenti significativi in tema di viabilità, ci si scontra con la mentalità dei cittadini stessi" ha affermato Alessandro Reggiani, sindaco di Pescantina, "fra poco chiuderemo al traffico una via del centro storico ma sono certo che ci saranno fortissime contrarietà".

Sulla stessa linea, con toni più rassegnati al dominio dell'automobile, il sindaco di Negrar Giorgio Dal Negro ha sottolineato come in Italia la polverizzazione delle zone industriali costituisca una molteplicità di attrattori che rende difficile organizzare un efficace sistema di trasporto pubblico. Dal Negro ha fatto notare che, il progetto di ciclabile della Valpolicella prevede un collegamento fra Negrar, Moron e Pedemonte e sullo stesso tratto è prevista una nuova strada di collegamento alla rotonda di San Pietro in Carriano. "Ci sono 26.000 auto che chiedono una strada", ha concluso dal Negro, convinto che una ciclabile non risolverebbe i problemi di chi deve raggiungere il posto di lavoro.

Qualcuno si sarà chiesto se il sindaco si senta rappresentante delle persone o delle auto. Se non ci siano in realtà 26.000 esigenze di spostamento a cui fornire la soluzione migliore dal punto di vista umano ed ambientale, senza automatismi.

Certo è che uscire dalla logica "a domanda, risposta" presuppone volontà e capacità di fermarsi a pensare. "È responsabilità degli amministratori progettare il futuro, avere il coraggio di non inseguire un facile ed immediato consenso e di pensare anche al benessere di chi verrà domani". Questo l'appassionato invito di Michelangelo Bellinetti, giornalista moderatore della serata che, a conclusione dell'incontro, ha ricordato che "l'identità di un territorio va trovata puntando ad obiettivi nuovi, non solo guardando al passato".



QUALCHE NOTA SU ALCUNE PISTE APPENA REALIZZATE O IN VIA DI REALIZZAZIONE

Pista, pista!

di Paolo Fabbri

Via Banchette

150.000 euro. Poche centinaia di metri. Collega fra loro due incroci (quello con via Montelungo e quello con via San Michele) ma si guarda bene dall'aiutare i ciclisti ad attraversarli. Non si capisce secondo quale piano e quali priorità sia stata realizzata.

Nè in che modo l'amministrazione conti di collegarla ad altre piste esistenti. Incomprensibile tanto quanto la pista ciclabile realizzata dall'assessore Pozzerle (Zanotto sindaco) in via Villa Cozza.



Via Banchette

Via Monte Bianco

Vi ricordate perchè è stata dichiarata pericolosa la ciclabile di via Todeschini? Perchè correva parallelamente alle auto in sosta fra stalli e marciapiede (L'Arena 6.11.2007). Esattamente nello stesso modo è stata realizzata la nuova pista ciclabile di via Monte Bianco. Incredibile come, pur nell'epoca della globalizzazione, quello che questa amministrazione considera pericoloso in Borgo Trento diventa miracolosamente sicuro a San Michele. La pista di via Monte Bianco non è, secondo noi, insicura per via delle auto parcheggiate, ma perchè gli stalli di sosta arrivano a ridosso degli incroci (si riduce la visibilità dei ciclisti) e perchè proprio sugli incroci smette di esistere mollando chi usa la bici proprio nel momento del bisogno. Possibile che ancora oggi qualcuno lavori così male?



Pista di Via Monte Bianco

Via San Michele / via Unità d'Italia

La pista tra san Michele e Porta Vescovo (150.000 euro) potrebbe vincere il premio di pista più annunciata di Verona.

Nei comunicati dell'amministrazione ripresi dall'Arena la sua la sua realizzazione è stata data per imminente almeno quattro volte l'1.5.2008 - il 3.02.09 - il 2.09.09 e il 10.10.09. Quest'ultima volta per dire che, colpa delle Ferrovie, verrà realizzata lungo viale Venezia (sul marciapiede lato ferrovia) solo nel tratto fra il



Via Monte Bianco: e l'incrocio?

sottopasso per Porto San Pancrazio e Porta Vescovo. I lavori sono finalmente cominciati. Intervistato da noi l'assessore Tosato ha assicurato che la pista arriverà alla stazione (al Buso del Gato) e, con un attraversamento ciclabile, attraverserà l'incrocio di Porta Vescovo per collegarsi alla pista ciclabile a quello stesso incrocio arriva da Montorio.

Sono buone notizie sia per gli abitanti di Porto sia per chi, da Veronetta, vuole raggiungere la stazione di Porta Vescovo.

Via Santa Teresa - via Volturmo

La pista che da Viale Piave (grazie all'attraversamento semaforico che il consigliere Pisa voleva cancellare) si collega, lungo via Santa Teresa e via Volturmo, a via San Giacomo è, mentre scrivo, ancora in via di realizzazione (sbagliava l'Arena del 18.09 a dire che sarebbe stata inaugurata il 20 settembre durante Miglia Verdi).

Per quello che si vede ora, sia pure con qualche spigolosità di troppo, sembra costituire un bel passo avanti: un collegamento importante che certamente avvantaggerà i penalizzatissimi ciclisti che abitano a Borgo Roma. Una volta realizzata la segnaletica orizzontale capiremo se i ciclisti verranno o no mollati a loro stessi agli incroci e se la pista sarà effettivamente un vantaggio. Speriamo bene.



La pista soppressa di Via Todeschini

STA PER USCIRE LA CARTINA DEI PERCORSI CICLABILI DELLA PROVINCIA DI VERONA

Non più a caso in giro per Verona e provincia

di Paolo Fabbri

Sta per uscire - siamo molto orgogliosi - una prima versione della "Cartina dei percorsi ciclabili della provincia di Verona" che la nostra associazione ha appena realizzato in collaborazione con le case editrici Tappeiner di Lana (Bz) e Scripta di Verona.

La cartina, 2 fogli 70x100 stampati fronte retro e piegati in una custodia di plastica, ha il patrocinio della Provincia, è su scala 1:50.000 e copre l'area compresa tra il confine meridionale della provincia di Trento, il Po, il Lago di Garda e Montebelluno Vicentino. Questa prima versione esce in una veste personalizzata dalle Strade del Valpolicella, del Soave, dell'Arcole, del Riso e dalla Terra dei Forti. Alla sensibilità dei dirigenti di queste associazioni - che nella promozione del cicloturismo sui loro territori hanno intravisto una opportunità importante - e alla disponibilità della Provincia, la cartina deve la prima sponsorizzazione essenziale per far fronte alle notevoli spese che comporta un'iniziativa editoriale di questo tipo. A questa prima seguiranno altre edizioni personalizzate (probabilmente una a cura del GAL della Pianura Veronese) e, entro la prossima primavera, un'edizione che sarà posta in vendita attraverso i normali canali per questo tipo di editoria e resa disponibile ai soci a prezzi ridotti.

I percorsi indicati si snodano su piste ciclabili esistenti e sulla rete di strade a basso traffico



Un ottimo esempio di segnaletica

presenti in tutta la provincia. Nel disegnarli si è cercato di collegare fra loro centri importanti (la bicicletta recupera così anche una funzione trasportistica) e nodi intermodali.

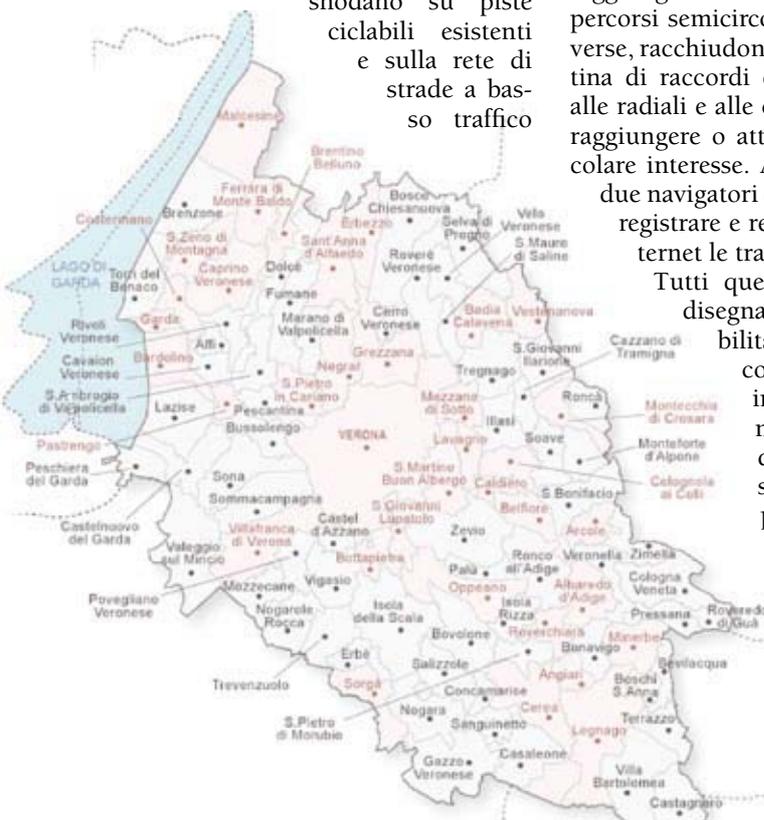
I percorsi sono una settantina: i 4 grandi itinerari nazionali che attraversano il nostro territorio (le ciclopiste del Sole, del Po, dell'Adige e Pedemontana), 14 percorsi radiali che partono da Verona e raggiungono tutto il territorio, 2 grandi percorsi semicircolari che, a distanze diverse, racchiudono la città e una cinquantina di raccordi ed anelli che, collegati alle radiali e alle circolari, consentono di raggiungere o attraversare aree di particolare interesse. Abbiamo già acquistato due navigatori che ci permetteranno di registrare e rendere disponibili in internet le tracce di ciascun percorso.

Tutti questi itinerari sono stati disegnati grazie alla disponibilità, all'impegno e alle competenze di decine di impagabili soci che prima li hanno individuati e sperimentati scegliendo le alternative più convenienti; poi li hanno riportati su carta collaborando con i cartografi Tappeiner. Il gruppo di lavoro che si è costituito - decisivo il coordinamento di Marco Passigato, Lui-

gia Pignatti e Guido Dosso - superando non poche difficoltà, ha saputo via via modificare, correggere e arricchire il progetto originario: il risultato finale è davvero superiore ad ogni attesa.

Gli obiettivi che la nostra associazione si è proposta di raggiungere con questa iniziativa sono diversi. Il primo - posto che sin qui non esisteva una cartina dei percorsi ciclabili della nostra provincia - è stato quello di offrire finalmente, ai veronesi e ai turisti, la possibilità di muoversi in bicicletta utilizzando le strade più adatte e sicure. Con la cartina ci siamo anche proposti di attirare l'attenzione sulla miniera di opportunità sin qui trascurate dagli operatori pubblici e privati che si occupano di promozione del territorio: il cicloturismo così sviluppato e redditizio nelle provincie di Trento e Bolzano a Nord e in quelle emiliane e mantovana a sud, è stato da noi incredibilmente dimenticato. La cartina sarà uno strumento importante a disposizione di quanti vorranno recuperare questo ritardo.

Poiché sappiamo bene che una segnaletica adeguata è indispensabile per fruire al meglio della cartina (e per la promozione stessa del cicloturismo) ci proponiamo ora di ottenere che presto tutti i percorsi siano adeguatamente segnalati e che sia individuata quanto prima, anche dalla nostra Provincia, una segnaletica verticale uniforme ed efficace, conforme alle proposte che la Fiab ha già avanzato anche a livello nazionale.



UNA SETTIMANA Densa DI INIZIATIVE E DI SODDISFAZIONI, MA NON SOLO ROSE E FIORI

Quasi una settimana di passione

di Bepo Merlin

Era iniziata decisamente bene la **“Settimana europea della mobilità sostenibile” a Verona.**

Quattro erano le iniziative messe in cantiere dalla nostra Associazione per celebrare questo importantissimo evento, voluto fortemente dall’Unio-



L'incontro alla FNAC

ne Europea ma accolto con tiepidezza da molti Enti Locali italiani, fra cui anche il nostro Comune: la presentazione di un libro sulla bicicletta presso la libreria FNAC di Via Cappello, la **“Maratona oratoria”** presso la Società Letteraria, la manifestazione per il salvataggio della strada Grezzanella, **“Premia il ciclista”** ai varchi della città antica e **“S.I.N.D.A.C.O.”**, rinviata per elezioni da giugno a settembre. La presentazione del libro di Michele Marziani **“Umberto Dei, biografia non**



Partecipanti a S.I.N.D.A.C.O.

autorizzata di una bicicletta”, tenutasi mercoledì 16 settembre, si era rivelata un successo grazie alla simpatia dell’autore e alla professionalità con cui il nostro Luciano Lorini gli aveva posto le domande.

Il successo era poi continuato con la terza edizione della **“Maratona Oratoria”**.

Venerdì 18, alle 18.00 il salone della Società Letteraria era affollato di un pubblico attento e preparato alle performances degli oratori: sentimentali, serie, poetiche ironiche o esilaranti, mai banali.

Potrete leggere alcuni di questi interventi già in questo numero di Ruotalibera.

Sabato 19 settembre l’ormai classica **“S.I.N.D.A.C.O.”**, ha radunato in pizzeria Bra, sotto la gradinata di Palazzo Barbieri, la sede del comune di Verona, oltre un centinaio di soci AdB.

In assenza del Sindaco o di un suo delegato, abbiamo scampanellato il nostro diritto alla ciclabilità, ascoltato solo dai turisti incuriositi e dai veronesi indifferenti.

Il presidente, Paolo Fabbri, ha coraggiosamente ripreso le domande e le osservazioni, già scritte su un volantino allegato a questa rivista, rivolgendosi ad una Amministrazione Comunale assente.

Alla fine abbiamo appeso i nostri cartelli interrogativi alla cancellata sopra la scalinata e siamo tornati alle nostre attività.

In molti ci siamo rivisti il giorno successivo alla ciclomanifestazione per la salvaguardia della Grezzanella.

Di questo parla approfonditamente un altro articolo di questo stesso numero. La conclusione, col botto, è stata martedì 22 settembre, con la manifestazione **“Premia il ciclista”**.

In tanti ci siamo recati appena dopo l’alba, ai presidi organizzati presso i varchi di accesso alla città.

Abbiamo contato tutti i ciclisti che da lì sono transitati dalle 7,30 alle 10.00 e li abbiamo premiati consegnando loro un cioccolatino e una copia di Ruotalibera 113.

Un’ottima chiusura per una settimana



22 settembre: il varco sul Ponte Nuovo

con molti chiaroscuri.

Ci ha fatto molto riflettere l’assenza totale dei pubblici amministratori, da noi preventivamente invitati con lettera ufficiale, sia da SINDACO che dalla manifestazione per la Grezzanella.

Sembra quasi che i nostri amministratori si disinteressino del destino dei ciclisti urbani.

Sicuramente l’assenza sarà stata conseguenza di precedenti e superiori impegni presi dai nostri rappresentanti. Ma noi non ci stanchiamo tanto in fretta e ci riproveremo il prossimo anno.



Il manifesto di Zucconelli

DA GHEDI AD AVIANO NEI GIORNI DEL 64° ANNIVERSARIO DI HIROSHIMA E NAGASAKI

Pace in bici

di *Francesca Gonzato*

Che c'entra la bici con la pace e il disarmo?

C'entra, c'entra...

Avete in mente un mezzo di trasporto più pacifico? La bici non fa la guerra a nessuno, rispetta l'aria, la natura, la città, il silenzio. Chi va in bici è in pace, gode del vento che lo sfiora, si immerge nel verde che lo circonda, non ha il mito della velocità, non è schiavo della fretta, non è aggressivo, non lotta all'ultimo sangue per un parcheggio...

Ecco perché i Beati i costruttori di pace non hanno scelto i SUV, ma le bici per la loro manifestazione pacifica per ricordare le atomiche su Hiroshima e Nagasaki e per promuovere la pace e il disarmo nucleare.

Il loro percorso? Dalla base di Ghedi (BS) alla base di Aviano (PN): 250 km in bici, suddivisi in 4 tappe, collegando le uniche due basi in Italia con bombe nucleari.

Hanno incontrato e sensibilizzato la popolazione di molte città e cittadine attraversate, sono stati accolti e sostenuti da



Lo striscione a Palazzo Barbieri

Ci è piaciuto pedalare con la bandiera della pace sulla bici insieme a don Albino Bizzotto, fondatore di Beati i costruttori di pace, unirci agli amici di Brescia ideatori di Paciclica, la pedalata da Brescia a Perugia che prelude alla marcia della pace Perugia-Assisi, ascoltare amministratori locali disposti ad impegnarsi per il disarmo nucleare, reggere sui gradini di Palazzo Barbieri "il fiume di lacrime e sangue che percorre la storia dell'umanità", un lunghissimo striscione macchiato di rosso in ricordo delle vittime di Hiroshima e Nagasaki e di tutte le guerre, meditare sui disastri delle guerre con l'aiuto di Alessandro Anderloni che ha fatto riecheggiare nella pieve di Colognola ai Colli le parole profetiche di padre Turoldo, don Milani, padre Balducci. Ci è piaciuto che le nostre bici siano diventate per due giorni messaggere di pace.



La partenza da Ca' Forneletti

molte Enti locali per la pace e da altre associazioni impegnate sullo stesso fronte.

E che c'entriamo noi AdB di Verona con tutto questo?

C'entriamo, c'entriamo...

I Beati i costruttori di pace, guidati e animati da Lisa Clark, ci hanno chiesto collaborazione e il nostro direttivo ha valutato che valesse la pena impegnarsi per una causa così importante. Un gruppetto di noi, che aveva la "fortuna" di essere in città in quei caldi giorni di agosto, si è messo a disposizione: ci siamo dati da fare per offrire a tutti i partecipanti alla manifestazione la copertura assicurativa della Fiab nazionale e abbiamo guidato il gruppo di una cinquantina di pacifisti in bici da Ca' Forneletti presso Valleggio fino a Piazza Bra il giorno 6 e da Piazza Bra alla Pieve di Colognola ai Colli il giorno seguente.



Alessandro Anderloni

ANCHE GLI ADB DI VERONA HANNO PEDALATO PER LA CICLOVIA DELLE DOLOMITI

Dolomiti day 2009

di *Francesca Gonzato*

A cinque anni dall'avvio dell'iter burocratico, che ha visto impegnate varie regioni e province italiane e molti tecnici ed esperti, quest'anno le Dolomiti sono state riconosciute dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, una nomina che dovrebbe garantire loro per il futuro maggior tutela ecologica e paesaggistica.



La cavalcata dei "Monti pallidi"

Da cinque anni anche le associazioni Fiab del Veneto fanno la loro parte per contribuire alla promozione e alla tutela di questo incantevole territorio. Come? Impegnandosi con molta convinzione a promuovere il completamento della

Ciclabile delle Dolomiti: 62 km di pista asfaltata e sterrata, pendenza media di 1,2%, altitudine massima a Cimabanche (1522 m slm), paesaggio da sballo con vedute mozzafiato sulle più belle montagne del Veneto e dell'Alto Adige.

Si parte dalla stazione di Calalzo di Cadore per arrivare a Dobbiaco in Val Pusteria... o viceversa! In quale direzione vi consigliamo di percorrerla? Se preferite faticare meno possibile, partite da Dobbiaco a 1200 m slm e raggiungete Calalzo a 800 m slm, ma se volete godervi a pieno la bellezza dei panorami, allenatevi un po' prima di partire e percorrete la pista da Calalzo a Dobbiaco: avvicinarsi pian piano, come solo in bici si può fare, alla corona dei monti della Regina delle Dolomiti, Cortina d'Ampezzo, vi ricompenserà di ogni fatica! Però, se avete tempo a disposizione, fate andata e ritorno, e scoprirete che la diversa prospettiva offre visioni incantevoli sempre nuove.

Sabato 12 e domenica 13 settembre anche noi Adb di Verona abbiamo partecipato al DOLOMITI DAY 2009. Titolo? "Dalle sorgenti del torrente Aurino a San Vito di Cadore lungo la ciclovia della val Pusteria". Obiettivo? Sollecitare i Comuni attraversati dal percorso a completare la ciclovia. Ingredienti? 80 cicloturisti Fiab da Mestre, Treviso, Belluno, Vicenza e Verona, boschi, prati, torrenti,



Inaugurazione del sottopasso ciclabile

laghi, cime incantevoli, accogliente casa per vacanze a Tesido di Pusteria, simpatico sindaco di San Vito di Cadore. Svolgimento? Due giornate fantastiche trascorse a godere le bellezze della natura, a rinnovare il piacere dello stare insieme, ad impegnarsi per la promozione di un importante progetto cicloturistico, ad apprezzare l'accoglienza del Comune di San Vito e del suo Sindaco, che ci hanno dato il benvenuto con un simpatico rinfresco, ma soprattutto ci hanno fatto inaugurare un importante sottopasso ciclistico che immette nella piazza principale del paese. Averne di amministrazioni così attente alla ciclabilità del loro territorio!

Foto con sindaco a San Vito di Cadore



La ciclabile della Pusteria

Consiglio finale: andate sul sito www.piste-ciclabili.com/itinerari/65-ciclabile-delle-dolomiti ...e fatevi venire l'acquolina in bocca!

LA CICLOSOFIA: UNA PROPOSTA PER CHI AMA PEDALARE E RIFLETTERE SULLA VITA

In bici per alimentare lo spirito

di Donatella Miotto

Senza nulla togliere all'importanza strategica di un risotto nel mezzo di una ciclomanifestazione; senza rinunciare (non sia mai!) alla valenza energetica della pause con brioche e cappuccino, ci chiediamo: riusciremo ora ad alimentare anche lo spirito?

Gandhi affermava che i mezzi devono essere sempre coerenti con il fine. La bicicletta certamente è un mezzo, e non soltanto un mezzo di trasporto. Sappiamo che è un mezzo di conoscenza dell'ambiente che ci circonda, un'arma di silenziosa rivoluzione, e che può essere uno strumento, perché no? di crescita culturale.

Anche la nostra associazione è un mezzo: le nostre bicicletate sono un modo per entrare in relazione con gli altri e ci hanno aperto le porte di ville antiche e castelli, proponendoci assaggi di urbanistica, di botanica, di storia e arte.

Perché allora non tentare una nuova avventura, verso la filosofia?



PROSSIMO APPUNTAMENTO
SABATO 28 NOVEMBRE

Pochi chilometri in bicicletta, nei dintorni di Verona, ci porteranno a incontrare persone straordinarie, che hanno accettato di dialogare con noi sui temi fondamentali della vita. Certo nessuno ci farà lezioni: si tratterà piuttosto di brevi chiacchierate, semplici e leggere, incontro a pen-

sieri diversi e talvolta imprevisi. Partendo da uno spirito laico, potremo trovare risonanze di temi che già sentiamo nostri e confrontarci con orientamenti e visioni "altre".

Partiremo d'autunno, senza temere i primi giorni freddi: magari ci sarà il sole e pedalando in compagnia ci si scalderà.

Inizieremo con i temi legati a questo periodo e alla nostra tradizione, e continueremo in primavera con le proposte più insolite.

Le nostre incursioni saranno prevalentemente mattiniere per lasciare il pomeriggio alle occupazioni di casa e, magari, a qualche meditazione suscitata dagli incontri ciclosofici. Tenendo sempre d'occhio il sito e la mailing list, che ci informeranno sui dettagli delle ultime proposte.

Requisiti per la partecipazione: allenamento minimo, bicicletta in ordine, curiosità, capacità di ascolto e voglia di lasciar andare e venire i pensieri in libertà.



SERATA INAUGURALE DELLA RASSEGNA

"Viaggiando in bicicletta nel mondo"

di Laura Costantini

La rassegna, ormai giunta alla XXI edizione, si aprirà con una serata tutta al femminile: alcune socie della nostra associazione vi racconteranno della loro partecipazione all'iniziativa "Follow the women" (Segui le donne).

Anche quest'anno più di duecento donne provenienti da diversi paesi del mondo si sono ritrovate in Medioriente per condividere un percorso di pace, utilizzando il mezzo pacifista per eccellenza: la bicicletta.

Dunque, cari lettori, non perdetevi questo importante appuntamento!!!

Per conoscere il luogo e la data della serata, che si terrà nel mese di gennaio 2010, consultate il nostro sito e/o passate dalla sede nei prossimi mesi.

500 GIUBBETTI CON IL LOGO ADB A DISPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI

Facciamoci vedere!

di Paolo Fabbri

La Proposta di Legge "Disposizioni in materia di sicurezza stradale" in discussione al Senato (Commissione Lavori Pubblici) interviene su diversi punti del Codice della Strada.

La Fiab, tramite un gruppo di parlamentari "amici della bicicletta" e appartenenti a tutti gli schieramenti politici, è riuscita a correggere in vari punti il provvedimento già discusso dalla Commissione Trasporti della Camera in maggio: fra l'altro è stato cancellato (per fortuna!) l'obbligo di portare il triangolo in bicicletta per usarlo durante le soste...

Al Senato c'è accordo (Corriere della Sera del 27/9), per rendere obbligatorio, per i ciclisti, l'uso di un giubbotto riflettente nelle ore notturne ma solo in ambiente extraurbano (nel testo licenziato dalla Camera si diceva anche in ambiente urbano) e in galleria (stiamo chiedendo di non renderlo obbligatorio nelle gallerie urbane illuminate).

Nel frattempo noi, che pensiamo che i giubbotti siano una buona cosa, ne abbiamo acquistati 500 di buona qualità e li abbiamo marcati con il nostro logo. I soci interessati (la vendita è riservata ai soci) possono acquistarlo in sede. Il prezzo, 6 euro, è appena superiore a quello di costo (anche questo è un bel regalo di Natale!)



I particolari del giubbotto

Grezzanella

di Bepo Merlin

La nuova strada detta della Grezzanella è in costruzione, a scapito della vecchia e romantica Grezzanella. L'abbiamo appurato nella affollata ciclomanoifestazione - eravamo in cento, anche per la Questura... - del 20 settembre scorso. Siamo andati per incontrare i politici della zona e i rappresentanti della provincia, invece, a parte una consigliera di Povegliano, non abbiamo incontrato nessuno degli invitati; in particolar modo il presidente della Provincia, nonché sindaco di Isola della Scala, Giovanni Miozzi.

Ci siamo dovuti accontentare dell'ottima ospitalità offertaci dall'ingegner Pietro Spellini nella sua corte e del risotto consumato alla fiera del riso.

Peccato, perché le proposte che volevamo illustrare ai politici non sono per niente rivoluzionarie e, al contrario, sarebbero molto favorevoli al territorio interessato dalla vecchia Grezzanella, a grande valenza turistica, grazie anche alle risorgive. Chiediamo che la vecchia strada non venga inter-

rotta, ma possa mantenere la sua integrità con la costruzione di due semplici e poco costosi sottopassi, utili anche agli agricoltori che si sono visti tagliare in due i loro fondi. Ci sono altre soluzioni? Vorremmo parlarne con chi di dovere. E nei prossimi mesi torneremo alla carica.

La prima delle due interruzioni



VENITE A SCOPRIRLA!

**Associazione Universitaria
Francofona**

ASSOCIATION UNIVERSITAIRE FRANCOPHONE DE VERONE

Presidente: Prof. Annarosa Poli
tel. 0458028322
c/o UNIVERSITÉ DE VERONE
Dipartimento di Romanistica
Lungadige Porta Vittoria, 41- 37129 Verona



Per info:
www.argentoeno.it/pages/francof.htm
Tel. 045913183

Con una minima quota di euro 35 per l'anno 2008-2009 potrete usufruire di:

- CORSI GRATUITI DI FRANCESE
- ACCESSO ALLA BIBLIOTECA
- PARTECIPAZIONE AI SALOTTI, ALLE CONFERENZE, ALLE GITE E AI VIAGGI

Gite e appuntamenti di inizio inverno

domenica 15 novembre
cicloescursione

Andiamo a Reciolar

Da Verona seguendo il Biffis e strade secondarie tra le colline moreniche raggiungiamo Bardolino soffermandoci a ...reciolar qua e là... i succosi acini rimasti sulle viti. Ritorno sul lungolago tra Cisano, Lazise, e poi per suggestive strade sterrate passando da Mondragon alto e le Carlottes raggiungiamo Pastrengo, il Biffis e Verona.

Partenza dalla sede alle 9,30 e ritorno alle ore 16,00 circa

Riservata ai soci

Km 60. Difficoltà 2 ●●

Accompagnatore: Guido Dosso

sabato 21 novembre

Cena soci attivi

presso il circolo ARCI di Montorio

domenica 22 novembre

cicloescursione

Qui non ci sono salite

Nell'ambito della manifestazione fieristica Terrapiana, breve bicicletata nella bassa, in attesa del risotto e di altre prelibatezze.

Partenza dall'area Exp di Cerea alle ore 10,00

Aperta a tutti

Km 25. Difficoltà 1 ●

Accompagnatore: Bepo Merlin

sabato 28 novembre

seconda ciclosofica

Aspettando il Natale...

A Sezano, in Valpantena, nella suggestiva casa degli Stimatini incontriamo don Silvano Nicoletto. Partenza dalla sede alle ore 9,00 da Porta Vecovo alle 9,20.

Riservata ai soci.

Km 35. Difficoltà 2 ●●

Accompagnatori: Donatella Miotto e Bepo Merlin

domenica 10 gennaio 2010

Cicloescursione Treno + bici

Alla ricerca del sbusa saraje (Viaggiando verso la trotara delle Filegare)

Cicloinvernale nella Bassa tra nebbia e galaverna Da Nogara a Nogara attraversando Calcinaro, Engazzà, Bionde, Concamarise, Bovolone, Salizzole e Barabò.

Risotto all'isolana presso il Centro Sportivo Sociale Casella di Bovolone
Riservata ai soci

Km 45. Difficoltà: 1 ●

Informazioni e iscrizioni: in sede negli orari d'apertura da

venerdì 18 dicembre 2009

Prenotazione obbligatoria.

Per i più temerari partenza da Verona in bici

Accompagnatori: Franco Mirandola e Massimo Muzzolon

Corso pratico sul "Codice della strada"

Riteniamo utile, nella stagione invernale, organizzare un corso pratico per una miglior conoscenza del Codice stradale. Non solo per indurre tutti ad un più consapevole comportamento ma anche e soprattutto per salvaguardarne maggiormente l'incolumità.

Per maggiori dettagli sentire la segreteria

Punti patente

Il "Decreto Sicurezza" in vigore dall'8 agosto 2009, ha previsto, su proposta del Sen. Boschetto (PdL), la decurtazione dei punti per i ciclisti patentati. Da più parti questa norma è stata accusata di incostituzionalità: viola il principio di uguaglianza (tutti i cittadini, anche i ciclisti, patentati o no, sono uguali di fronte alla legge).

Sembra adesso che la proposta di legge "Disposizioni in materia di sicurezza stradale" in discussione al Senato, sia destinata a cancellare la norma che ha introdotto la decurtazione prevedendo anche la restituzione dei punti ai ciclisti nel frattempo sanzionati.

Si stima che dopo un passaggio alla Camera, la legge possa entrare in vigore nella prima metà del 2010.

Nel frattempo le multe con il taglio dei punti vanno avanti.

E, non si sa mai, vanno avanti anche i ricorsi.

Tre, fino ad ora, quelli presentati dall'Avv. Segala, il nostro legale, a difesa di altrettanti soci veronesi.

Farmacia Borgo Milano

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, da alcuni mesi ci stiamo battendo per trasformare le farmacie in luoghi nei quali una madre possa allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, contattare un'ostetrica territoriale o un pediatra per avere un consiglio su questioni che mettono a rischio il proseguimento dell'allattamento al seno.

Il primo spazio aperto alle mamme che allattano e ai loro bambini è nella farmacia in corso Milano 69, a Verona.

Chiedete ai vostri farmacisti di aderire a quest'iniziativa che ha trovato il patrocinio della sezione veronese dell'UNICEF e dell'USLL 20.

Per informazioni e adesioni: Associazione il Melograno via Castello San Felice 36 tel. 045 8300908 info@melogranovr.org



UN RACCONTO AVVINCENTE E DENSO DI SORPRESE (DA NON LEGGERE AI PICCOLI)

La sfida di ogni giorno

di Andrea Castelletti

...Qualche giorno dopo aver ricevuto l'invito - il gradito invito - degli amici della bicicletta per partecipare a questa maratona oratoria, mi venne a trovare un ragazzino, che abitava nel mio palazzo, o meglio, nel palazzo in cui vivevo una ventina di anni fa, in corso Milano. "Hei ciao, come va?".

"Era da un bel pezzo che non mi venivi a trovare", gli dissi. E così, parlando del più e del meno gli raccontai che non sapevo proprio come riempire quei - lunghissimi - cinque minuti che avrei dovuto tenere da lì a qualche giorno per la maratona oratoria degli amici della bicicletta.

Al che il ragazzino mi disse "ti aiuto io". E mi raccontò una storia. Il bello è che la sapevo anche io quella storia, ma me n'ero completamente dimenticato.

Mi raccontò di quando suo padre un giorno di primavera, poco prima dei suoi esami di terza media, gli disse: "Allora con la mamma abbiamo deciso. Il liceo lo farai al Don Bosco". La cosa lo lasciò tutto sommato indifferente, sino al punto in cui il padre gli disse: "ci andrai in bicicletta". Cavoli, in bicicletta fuori dal quartiere!

E da solo, per di più! Il suo pensiero andò subito alla sua bicicletta da cross. Decisamente inadeguata al di fuori delle motte di terra che allora personalizzavano parecchie vie di borgo Milano.

Il sabato che entrò nel negozio di Chesini gli parve che le stagioni si fossero rovesciate e che Santa Lucia ora veniva di giugno. Il padre con una mano gli teneva la sua e con l'altra il libretto degli assegni.

"Una bella bicicletta DA UOMO per mio figlio" disse al commesso. "Che ora va al liceo" aggiunse con malcelata soddisfazione e sorriso tipico da perito agrario quale era. Una bella bicicletta da uomo. Con la levetta del cambio sulla canna.



Il massimo che la modernità offriva agli anni 80: grigio-metalizzato-fiat-mirafiori con sfumature azzurre bearzottiane, su cui sfiammava la scritta giallo-oro CHESINI. "La miglior bicicletta di Verona", precisò il padre tornando verso casa..

"Vedrai che figurone che farai andando a scuola." Si era abituato a non mettere in dubbio le parole del padre. Tuttavia già dopo i primi giorni di liceo quel ragazzino detestava dover andar a scuola in bici.

Per due motivi. Che manifestano quando contraddittoria sia quell'età.

Il primo era che alle fermate dell'autobus, che al suo passaggio sfilavano lungo corso Milano, si accalcavano un gran numero di ragazzine. Erano terribilmente carine.

E c'era anche lei. "La company del 7" si facevano chiamare. Di cui lui non faceva parte, ovviamente. (La cosa peggiore era quanto gli capitava di dover peda-





lare stando DIETRO l'autobus, divenendo suo malgrado lo spettacolo mattutino più atteso dal loggione del finestrone dietro di quei vecchi autobus, tra risolini e dileggi della company del 7.)

Il secondo motivo è che si era messo in testa che pedalando come un matto tutti i santi giorni gli sarebbero venute le gambe grosse. Con polpacci e cosce rigonfi. Quando lui invece voleva assomigliare a Goldrake, che aveva invece le gambe poderosamente dritte.

A poco valsero i piagnistei a cena coi genitori. A scuola ci si doveva andare in bicicletta. Ad eccezione dei giorni di pioggia s'intende. Al che sarebbe salito sul 7. Senza per questo far parte della company. E questo era ancora peggio.

Suo malgrado dovette andare a scuola in bicicletta tutti i giorni. E



giorno dopo giorno cominciò a non far più bado né al nuvolame di ragazzine accalcate alle fermate, né al loggione del finestrone dietro dell'autobus, né ai suoi polpacci che si allargavano.

Entrò in un suo mondo. Un mondo di fantasie. Un mondo dritto. Che iniziava dal cancello di casa sua e che finiva sul portone del Don Bosco. Un mondo di sfide.

Se proprio doveva percorrere quel tratto ogni giorno, pensò, che sia almeno diverso ogni volta! Quei dieci minuti dovevano avere un senso. Altrimenti perché viverli? Mattino dopo mattino, corso Milano divenne per lui un tavolo da gioco. Dove azzardare ogni tipo di sfida.

Cominciò con la più banale. La classica. La cronometro. Il record di velocità. Azionava il suo cronometro dell'orologio al quarzo trovato dalla mamma nel fustino dixan ed ogni mattino doveva battere il record del giorno precedente. Si inventò anche un complicato sistema di compensazione che teneva conto dei semafori rossi e di automobilisti maleducati. Dopo un certo periodo il record stabilito era imbattibile. Inutile provarci e riprovarci.

Si inventò allora un'altra sfida. Se la velocità era conquistata, toccava ora a... la lentezza! Si inventò il record del minor numero di pedalate necessarie. Ogni colpo di pedale, dato con vigore ed impulso, veniva sfruttato sino all'ultimo decimetro che poteva dare. Prima di perdere l'equilibrio dava un altro colpo di pedale. Procedeva lentissimo. Un mammalucco. I freni non si dovevano toccare, per non sprecare quella preziosa energia cinetica data dal colpo al pedale. Sviluppò doti equilibriste degne di un acrobata circense. E al pari di uno stratega velista che legge le cresphe del vento sull'acqua in lontananza, lui intuiva il comportamento del traffico e dei semafori con largo anticipo. Centellinava l'energia cinetica al pari di come un esploratore disperso nel deserto sahariano raziona l'acqua.

Ma anche in questo caso, dopo un certo periodo, il record del minor numero di pedalate stabilito un dato giorno rimaneva imbattuto. Serviva un'altra sfida.

Grazie alle doti di preveggenza che aveva sviluppato sui semafori per minimizzare il numero di pedalate, la sfida successiva fu quella di percorrere il percorso senza mai imbattersi in un rosso. Mentre procedeva tra i fumi delle macchine, il suo sguardo era sempre rivolto distante. Oltre. Scrutava i gialli e i verdi lontani per capire i rossi. Soppesava i tempi di chi partiva e di chi si fermava agli incroci. A destra e a sinistra. Aveva imparato a dosare le velocità, rallentare e accelerare, per arrivare sempre puntuale agli appuntamenti con gli amici verdi e passare le fauci spalancare degli incroci, con trionfale entusiasmo interiore. Tipo Charlton Heston-Mosè, quando passa attraverso il Mar Rosso su Rete 4, per intenderci. Di lì a pochi giorni era diventato un gioco da ragazzi. Troppo facile. Un successo quotidiano farsi beffa dei rossi!

Serviva un ingrediente in più. Un

fattore rischio. Ecco la sfida del non frenare mai. Da casa a scuola senza toccare mai i freni. Qui non era solo questione di rossi. Stupidi semafori facilmente prevedibili. Qui la componente imponderabile ed imprevedibile erano gli automobilisti. Quelli che tirano per poi inchiodare. Quelli che girano senza metter la freccia. Quelli che provano a passar via l'autobus in fermata per poi accorgersi di non farcela. Quelli che parcheggiano metà sul marciapiede e metà sulla strada, proprio sul ciglio decimetrico dove passano le biciclette. Quelli che devono giare a destra e si preparano in coda già spostati a destra 100 metri prima, ostruendo il passaggio alle biciclette. Quelli che girano a sinistra stando sulla corsia di destra per far meno coda. Quelli che in coda si affiancano alla macchina vicina per lanciare un'occhiata alla gnocca che la guida. Quelli che aprono la portiera senza guardare. Quelli che partono dal parcheggio senza accorgersi di chi arriva in bicicletta. Quelli che il diavolo se li porti via... Si doveva attraversare questa giungla di lamiere, calcolando per giunta i tempi dei semafori, voltando e volteggiando ad ogni imprevisto per non toccare mai i freni. A volte capitava che non si arrivava col tempo giusto al verde, che beffardo diventava rosso proprio davanti al naso, ed allora, per non dover frenare, si doveva per forza girare a destra, allungando - a volte di molto - il percorso. E si incappava in strade mai fatte, nel senso di mai studiate, dove i semafori erano dei perfetti sconosciuti e le dinamiche psico-motorie degli automobilisti ancora più imperscrutabili.

Che avventure ragazzi!

Questa sì che era SFIDA. Ogni giorno era come uscire in mare aperto



ad affrontare l'ignoto.

Ma - diciamo purtroppo - quel ragazzino divenne abilissimo anche qui. In un modo o nell'altro riusciva oramai con regolarità ad arrivare a scuola senza mai toccare i freni. Tutti i semafori della parte ovest della città non avevano più misteri e anche il più imbranato degli automobilisti era per lui una faccenda facilmente risolvibile. La sfida non gli dava più gusto.

Bisognava inventarsi altro.

Ed ecco allora la sfida delle sfide. La sfida che concentrava tutte le sfide. Il distillato di tutte le sfide... che solo una mente, due gambe ed una bici ben addestrati potevano pensare di vincere.

Era insomma il livello più avanzato del videogioco. Quelli che ci arrivi solo se superi tutti i precedenti.

La sfida del senza mani.

Da casa a scuola senza mai toccare il manubrio. Senza mai frenare quindi. Dosando l'energia cinetica del pedale quindi. Correndo o rallentando per i semafori quindi. Voltando e volteggiando per le macchine quindi.

A quell'epoca non esisteva ancora la bretella nord fatta per i mondiali. A quell'epoca per entrare in città tutta la popolazione della provincia ovest si riversava su corso Milano. E corso Milano al mattino era un'unica interminabile coda. Una muraglia di macchine con varchi accidentali tra nubi di scarichi, specchietti retrovisori e tombini mal raffazzonati. Il lento respiro dell'impazienza dell'automobilista in coda produceva la chiusura - a volte lenta, a volte fulminea - dei varchi. E per uno che si chiudevano uno se ne apriva. Equilibrio. Potenza. Preveggenza. Riflesso. Strategia. Revisionismo. Ogni volta il cammino da percorrere era quello che il caso o il disequilibrio di un momento imponevano.

La sfida era durissima. Altro che Goldrake che schiva i bitorzoli fotonici del mostro di turno. Ci volevano i riflessi di Actarus della miglior puntata per farcela.

Ogni volta c'era un imprevisto che lo obbligava a metter le mani sul manubrio. Una curva troppo improvvisa o troppo chiusa o una frenata da fare.

Bhè insomma... manco a crederci dopo svariate mattine il ragazzino riuscì ad arrivare a scuola senza mai toccare il manubrio. E poi più volte. Al punto che si spinse a far partire la sfida non tanto dal cancello di casa, ma dal portone del garage sotterraneo. Prendeva velocità e faceva anche la salita del garage senza mani, con curva a gomito connessa. E la sfida non finiva sul portone della scuola, ma alla grata del parcheggio delle biciclette nel cortile interno. Tutto senza mani.

Oramai il gusto della sfida, qualsiasi sfida, era un affa-



re quotidiano. Si inventava sfide di ogni tipo. Alcune anche improvvisate, sulla base ad esempio di lavori in corso che capitavano lungo la via. Alcune improbabili. Altre impossibili. Altre insipide.

Tra le tante, quella che lo divertiva di più, nelle giornate di sole, era la sfida dell'ombra. Doveva trattenere il fiato ogni qual volta il suo percorso era in ombra. L'ombra era il subacqueo. Il sole era la spiaggia.

Fosse d'ombra erano gli alberi, i palazzi, le macchine, gli autobus.

Gli autobus erano i peggiori. Perché erano occasione di una grande ombra semovente, che, se ci finivi invischiato, a volte era proprio difficile uscire nel tempo di apnea che i polmoni consentivano.

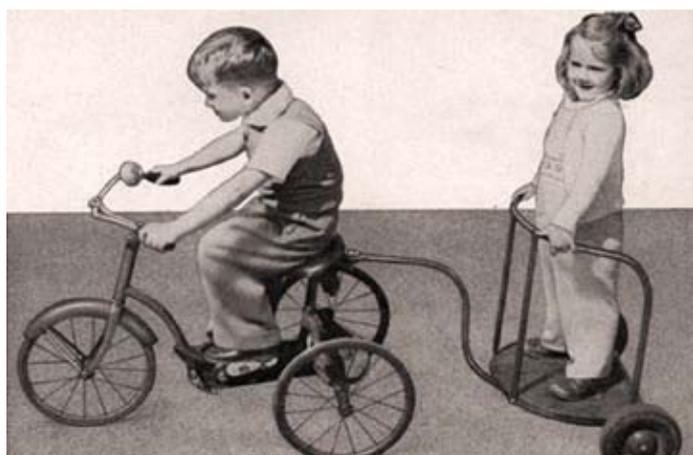
Potete immaginare la fatica, il faticoso sforzo di inoltrare gli ultimi colpi di pedale in stato di insufficienza respiratoria. Paonazzo e indifferente alla company del 7 pedalava in un misto di sfinimento e sforzo.

Quel ragazzino ora è cresciuto. Ma gli è rimasto quel desiderio di "sfida" nel fare le cose, anche le più semplici del fare quotidiano.

Sono contento che mi sia venuto a trovare in questi giorni. Salutandomi mi ha detto che sarebbe felice di tentare una nuova sfida.

Un spettacolo teatrale sulla bicicletta.

O in bicicletta.



la macina

L'alimentazione naturale
una scelta quotidiana
per vivere meglio

Alimenti biologici

Via Cornelio Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona - Tel. 045 971249

Per una spesa di almeno 15 euro
SCONTO ai soci del 5%

CRONACA SEMISERIA DI UNA SPLENDIDA GITA A SALISCENDI

La Val d'Isarco e i ghiacciai di Fleres

di Isabella Bertoldo

Alle 7,15 di sabato 5 settembre ci troviamo alla stazione di Porta Nuova pronti per la prossima avventura. All'arrivo al Brennero capiamo subito il significato della parola Siberia: un freddo polare ci accoglie e noi dobbiamo scendere in bici fino a Colle Isarco.

Ci arriviamo in fretta (e te credo!), quindi imbocchiamo la placida e silenziosa Val di Fleres con certe folate di vento! Al pomeriggio ci aspettano gli "strappi" alla Max, naturalmente.

Percorriamo una strada secondaria a mezza costa e tra uno sbuffo, una fermata e un vallonato sostenuto, ammiriamo finalmente Vipiteno dall'alto: visione magnifica! Via verso Fortezza e qui comincia l'avventura.

Cesare propone una sua "variante", che vede Max piuttosto perplesso, dato il cattivo tempo del giorno precedente e le notizie sul percorso poco confortanti.

Si decide per la "variante Zanella", ovvero "la vendetta", perché si rivelerà più impegnativa del previsto.

Ma noi, imperterriti, superando fango, sassi e guadi arriviamo a Sciaves, la nostra meta, dopo un'ultima ramp(etta) come ciliegina sulla torta.

Serata allegra come d'uso e sonno ristoratore. La domenica si presenta al meglio: sole accecante, caldo e percorso in discesa.

Piombiamo dall'alto sull'abbazia di Novacella, superba e suggestiva, circondata da vigneti rigogliosi e ben curati. Attraversata Bressanone, giù fino a Chiusa.

Qui tutti a piedi per visitare l'arrocato monastero di Sabiona, il grande dimenticato dalle rotte turistiche.

Di solito, infatti, lo si guarda dall'autostrada quando si prosegue per stazioni estive e invernali più reclamizzate. Al contrario, l'imponente complesso merita una visita approfondita per le belle chiese ricche di opere d'arte e gli angoli suggestivi.

Una breve visita a Chiusa, cittadina tipicamente altoatesina, e poi via sulla splendida ciclabile dell'Isarco fra le acque spumeggianti del fiume a sinistra e le pare-

Brindisi alla birreria Gassl Bräu a Chiusa



Sosta all'hotel Feuerstein in Val di Fleres

ti di roccia strapiombanti a destra. Splendido percorso! Dopo un breve giro a Bolzano, città sicuramente a misura d'uomo e di bicicletta, eccoci in stazione per il ritorno. Il Catinaccio compare sullo sfondo, ci saluta e sembra dire: ritornate presto in uno dei luoghi più belli del mondo!

Un affettuoso e sentito grazie per la bella e riuscita gita, curata fin nei minimi particolari, ai nostri due capogita Max e Cesare: attenti a quei due!

LA SCHEDA TECNICA

Ciclovacanza treno + bici

LA VAL D'ISARCO E I GHIACCIAI DI FLERES

Durata: due giorni

Accompagnatori: Massimo Muzzolon e Cesare Zanella
FIAB Amici della Bicicletta di Verona

Trasferimento: in treno con bici al seguito da Verona a Brennero all'andata e da Bolzano a Verona al ritorno

Percorso (Km 65 + 50): asfaltato, quasi interamente su pista ciclabile protetta o su strade secondarie.

Primo giorno da Brennero a Sciaves con deviazione in Val di Fleres. Fino a Colle Isarco su strada statale, su strade secondarie anche in quota fino a Fleres e Vipiteno, quindi lungo le ciclabili della Val d'Isarco e della Pusteria da Vipiteno a Sciaves.

Secondo giorno da Sciaves a Bolzano lungo il percorso ciclabile, con visita guidata a Novacella, Sabiona e Chiusa.

Volantino con programma della gita:

http://www.amicidellabicicletta.it/spip/IMG/pdf/Volantino_Valdisarco.pdf

UNA VACANZA LUNGA, ADATTA A CHI HA MOLTO TEMPO E POCA VOGLIA DI SALITE

L'impero Austro Ungarico a portata di bici

di Giorgio Migliorini



Giorgio sulla ciclabile allagata della Mur

Vi piace pedalare spostando il baricentro solo in avanti e non in alto? Ecco il resoconto di una vacanza di tre settimane.

Prima settimana

Partiamo domenica da Venezia alle 16.00 in treno e arriviamo a Bruck A/M alle 22.00. Lunedì andiamo giù per la pista della Mur, discesa o pianura con qualche piccolissimo strappo per testare il sistema cardiocircolatorio. Segnaletica eccellente, eliminati alcuni pezzi ostici.

Bel panorama iniziale, ma verso Graz compaiono due graziosi cementifici.

Incombe un temporale ma noi siamo più veloci e troviamo alloggio a Kalsdorf.

Martedì partiamo sotto pioggia intensa che aumenta sempre di più, apprezziamo la segnaletica che ci evita soste ma non godiamo dei punti panoramici sulla Mur e dei campi di mais e girasole. Dopo 50 km no-stop siamo a Mureck dove decidiamo di avere sofferto abbastanza.

Mercoledì si parte asciutti ma dobbiamo deviare perché c'è qualche tratto allagato; si raggiunge Bad Radkesburg ed il confine con la Slovenia verso Murska Sobota, quasi sempre in ciclabile.

In Slovenia c'è un breve tratto di statale e poi compare una ciclabile laterale alla statale che porta fino al confine ungherese. Il panorama non è eccelso ma si può deviare passando da stradine secondarie. Dopo il confine c'è Lenti, stazione termale con numerosi alloggi.

Giovedì fra noi e il Balaton si annidano dei colli non ripidi, non alti ma numerosi e, indesiderato, il vento da nord-est. Usciti da Lenti stiamo sulla destra della statale, lungo la ferrovia, per stradine sempre più deserte attraverso villaggi che non ostentano ricchezza.

A Bak ci riallacciamo alla statale 75, un po' trafficata, per Keszhtely. A causa di un incidente, la polizia devia tutti tranne noi, che ci facciamo 10 km in solitaria. Gli ultimi saliscendi e siamo arrivati. Troviamo una vecchietta che, per ben 10 euro a testa a notte, ci affitta una specie di tri-locale in zona tranquilla a 100 metri dal lago: cena e foto romantica in notturna con luna sul lago.

Venerdì visitiamo Keszhtely, che somma le bellezze del barocco asburgico alle pretenziose costruzioni anni '60 dell'ex impero sovietico.

Ovviamente facciamo il bagno: l'acqua non è male e il fondo è sabbioso. Le mamme ungheresi non devono sgolarsi a dire ai loro bambini "non andare dove non si tocca", qui si tocca sempre.

Tutto il lago è percorribile sull'anello "Balatoni Korut": ciclabili e strade secondarie. Per una lunghezza di circa 230 km.

Sabato ci rimettiamo in marcia, percorriamo il lato sud del lago perfettamente piano: a destra c'è la ferrovia, il lato sinistro è una ininterrotta sequenza di seconde case di ogni tipo. È fine settimana e migliaia

di ungheresi, come i veronesi, si fiondano al lago.

Scopriamo e apprezziamo i "Langos", pasta di pane lievitata e frita. A Zamardi, a causa dell'affollamento finiamo in un albergo stile socialismo reale.

Seconda settimana

Domenica abbandoniamo il lago a Balattonakaratty dove la strada si alza bruscamente e il lago si vede dall'alto. Ripiombiamo nella campagna a traffico quasi zero, solo villaggetti e distese di mais, girasoli, viti e strani alberi con foglie a "palla".

Sulle lievi ondulazioni verso Nadasdladany, superiamo un ragazzino con due secchi di frutta sul manubrio che si butta a capofitto in discesa per superarci.

Fortunatamente arriva a casa indenne. Raggiungiamo quindi Szekesfehevar, cittadina piena di centri commerciali ma non di alberghi. Chiedo informazioni a un bar. Capiamo di prendere la statale 7 per Budapest che, per fortuna, è fiancheggiata da una ciclabile, verso il lago Velencei. La ciclabile si allontana dalla statale ed è molto bella.

Raggiungiamo Agard sulla sponda sud ed alloggiamo in un albergo fotocopia del precedente con vista lago ma meno accessori. Segue sontuosa cena con oca al forno e vino locale.

Lunedì diamo un'occhiata al lago ma niente bagno. Puntiamo a sud-est sulle solite strade quasi piatte. Superata Pusztaszabolcs e Adony arriviamo al cospetto di sua maestà il Danubio.

Dobbiamo attraversarlo. Il traghettatore non ha occhi di bragia ma uno zattero-

Sfida senza regole





La ciclabile del Balaton

ne legato ad un piccolo rimorchiatore e in pochi minuti ci porta sull'altra sponda a Lorev. Siamo in una isola racchiusa fra due rami del Danubio. Raggiungiamo Rackeve e ci concediamo una pennichella. C'è verde, un bel ponte e l'aspetto è quasi di una città inglese. Troviamo la segnaletica EuroVelo 6 che seguiamo fino a Sziofot. Alloggio zero.

Siamo costretti a puntare dritti a nord verso Budapest. Ci fermiamo in un motel. I camionisti sono più discreti dei turisti: si cena sul piazzale in un baracchino menù a vista: l'addetta apre il frigo e mostra le cibarie (precotte).

Martedì in pochi minuti siamo al cartello di Budapest. Compagno nell'ordine: i casermoni da periferia, una discarica larga duecento metri di mobili ed elettrodomestici con persone che rumano, una dignitosa ciclabile, dei provvidenziali marciapiedi senza pedoni. In dieci chilometri siamo quasi al centro città.

Superato l'impatto della periferia la capitale rivela la grandezza del suo passato ed anche un dignitoso presente.

Dal fiume e dalla collina di Buda la visuale è sempre ampia e imponente e noi due siamo lì su 2+2 ruote. Faccio una digressione. Più volte nel viaggio ci hanno detto: "Ah siete in bici, ma la macchina dove l'avete parcheggiata?".

Dormiamo in un ottimo mini appartamento al quinto piano, con bici parcheg-

Bagno nel Balaton



giate in salotto.

Mercoledì, attraversata la splendida isola Margherita, riprendiamo l'Euro Velo 6.

Il bellissimo percorso comprende ciclabile asfaltata, sterrato e fango.

Scopriamo il turismo fluviale: canoe e un "due di coppia" con borse a bordo controcorrente. Ammirevoli.

Dopo un bagno ristoratore in uno stabilimento termale e i langos, ripartiamo traghettando sulla sponda sinistra e una bellissima ciclabile asfaltata ci porta a Veroce.

Giovedì proseguiamo sulla ciclabile nelle anse della Duna (il Danubio in ungherese) fra colline, castellotti e bettoline. Ultimo traghetto qualche chilometro in coabitazione con le auto e riprende la ciclabile fino a Esztergom, arroccata su un colle. Chissà quanti fiorini hanno estorto a chi passava di lì. Claudia, invece, sperpera gli ultimi fiorini in sigarette e poi via sul ponte per Sturovo.

A metà ponte ci accoglie il cartello Slovenska Republika. Estraggo orgoglioso le mappe al 100.000, ma non le guardo ed al primo incrocio ho già sbagliato. Siamo tornati all'euro ma qui un caffè è a 0,35 e mezzo litro di birra a 1,00. Si va sulla statale 63, a basso traffico.

In senso contrario incrociamo molti ciclisti dei tour organizzati che procedono alla spicciolata. La strada ha fortunatamente una banchina; quando aumenta un po' il traffico si allarga a circa 1,5 m e si va bene. In qualche tratto stiamo su stradine fronte Dunaj (adesso il Danubio si chiama così). A 3 km da Petince, nostra meta, il temporale che da tempo incombe ci investe, per fortuna appena usciti dalla statale smette di piovere.

Troviamo una pensione per famiglie stile adriatico. La serata finisce con sfide in sala giochi.

Venerdì piove a dirotto. Alle 11 la pioggia rallenta e ci lanciamo. In pochi chilometri si rivede il sereno superiamo Komarno e

proseguiamo per Dunajska Streda. Sostiamo ad un bar per la radler ed i pensionati locali ci coinvolgono subito in una conversazione in slovacco.

Arrivati alla meta troviamo una stanza "stile giapponese", ma c'è la piscina e ce la godiamo. Nel migliore ristorante troviamo un trentino bresciano che sta per sposare una slovacca di Kosice. Vengono al nostro tavolo, lui è felice supergasato schiavo del lavoro. Anche lei è contenta ma il passaggio dall'ex socialismo al dinamismo lumbard la spaventa non poco. Buona fortuna Anika e Simone.

Sabato fra statale e stradine arriviamo a Kyselica. Pedaliamo sull'argine sinistro asfaltato del Dunaj sotto il sole alla pari di un un battello che va sui 17 chilometri orari come noi, ma non fa sosta pranzo e pennica. L'argine del Danubio è il lungadige Attiraglio dei Bratislavesi (?) che lo affollano in bici o coi pattini.



Turismo fluviale

Sullo sfondo la sagoma del castello di Bratislava si fa più vicina; raggiungiamo il centro su ponti con ciclabili larghe e coperte. Bratislava l'abbiamo già vista, proseguiamo per Devin su una bella ciclabile in costruzione. Devin è alla confluenza del Dunaj con la Morava che fa da confine con l'Austria. È un bel paesino con castello. C'è una confusione bestiale per un concerto serale. Troviamo subito alloggio mangiamo e dormiamo senza il minimo disturbo notturno.

Un ponte di Budapest



UNA FAMIGLIA AFFRONTA LA PRIMA CICLOVACANZA: TIMORI INIZIALI, ENTUSIASMO FINALE

La prima volta sul Lago di Costanza

di Giovanni Beltrami

E' proprio vero che la vita riserva sempre sorprese.

Negli anni avevo solidamente resistito ai tentativi di mia moglie "Perché non andiamo a fare una vacanza in bicicletta?". Noi non siamo veri ciclisti, ma ciclisti della domenica e nemmeno di tutte le domeniche, mi sembrava un passo troppo lungo per noi.

Quest'anno inspiegabilmente cedo, attratto da un reportage sulla famosissima ciclabile del Lago di Costanza. Il gruppo sarà formato da 4 adulti pedalanti e 4 bimbi, da uno a quattro anni, trasportati.

Scegliamo una agenzia del luogo molto disponibile nel venire incontro alle nostre esigenze.

Prima della partenza incontriamo l'entusiasmo e l'interesse di molti e lo scetticismo di altri. Li rassicuriamo spiegando che non andiamo a fare "Into the wild", che Costanza non è in Alaska, il viaggio è organizzato da un'agenzia che ci trasporta ogni giorno i bagagli e le tappe possono essere accorciate con treni e traghetti. Sono gli stessi motivi che ci hanno convinto a partire. "Speriamo sia vero" pensiamo senza dirlo.

Arrivati a Costanza prendiamo le biciclette e compiamo il gesto catartico: lasciamo le macchine al parcheggio e ci stacciamo dal loro cordone ombelicale.

Al primo cavalcavia sperimentiamo una rampa di accesso per le bici che, con una dolce salita a spirale, ti consente di affrontare il ponte senza fatica. Incredibile!



Una vacanza decisamente rilassante

E inutile tentare confronti con le nostre ciclabili: siamo su un altro pianeta e non va confrontato.

La città è piacevole e ovviamente piena di ciclisti. Ma sembrano viaggiare su motorini: dove la bicicletta è un normale mezzo di trasporto e non un semplice mezzo per andare a prendere il gelato, il ritmo di pedalata è decisamente più elevato.

Il giorno successivo essere in sella alle 10 ci sembra già un enorme risultato: allora forse è vero che il giro è alla nostra portata, vai che ce la facciamo!

Sul ponte di Costanza scampanellata di inizio tour.

La ciclabile che costeggia il lago è davvero incantevole, le tappe mai monotone, vuoi per il paesaggio continuamente mutevole vuoi per i diversi ritmi che siamo costretti a tenere. Si alternano tratti con continue soste per godersi l'acqua del lago (ma anche un qualunque parco giochi, accarezzare un vitellino al di là della strada, fare "ciao ciao" al traghetto che si stacca dal molo) a lunghi tratti in cui riusciamo a fare un bel po' di chilometri (solitamente accompagnati da altrettanto lunghi sonnellini dei 4 trasportati).

Si conferma una vacanza a misura di famiglia, non solo per la facilità del percorso pianeggiante, ma soprattutto perché sei inserito nel paesaggio, fai parte dell'ambiente e ti puoi muovere a ritmo di bimbo. I bambini sono molto attratti dal paesaggio e dai loro seggiolini o nel carrellino rimorchio lo contemplanano a lungo in silenzio.

Il percorso è tra i più classici, la parte nord del lago da cui inizia il Reno, deviazione per le cascate a Schaffausen, Radolfzell e poi nuovamente Costanza.

Alla fine dei 5 giorni, anche se dopo un percorso relativamente breve l'arrivo ha sempre il suo fascino, l'ingresso sotto il cartello di Costanza viene salutato con scampanellate e braccia alzate al cielo come da migliori arrivi delle tappe del Giro.

Chi l'avrebbe mai detto che alla fine del tour mi sarei già trovato a fantasticare sul giro successivo.



IL VÉLIB È UN SISTEMA CHE FUNZIONA A DOVERE, BASTA OSSERVARE ALCUNE REGOLE

Girare Parigi in bicicletta: comodo ed economico

di Alessio Migliorini

Durante il mio recente viaggio a Parigi, ho avuto modo di provare il Vélib, le biciclette pubbliche messe a disposizione dal Comune Parigino. Il sistema è eccellente sono disponibili più di 10.000 bici collocate in circa 750 stazioni.

Informazioni su questo sistema si hanno all'ufficio del turismo, in Rue des Piramides.

I non residenti devono acquistare un abbonamento a corta durata del costo di 1 euro per un giorno, di 5 euro per una settimana e 29 euro per un anno. Il giornaliero dura 24 ore.

Per abbonarsi bisogna essere in possesso di una carta di credito di nuova generazione (con il chip) e avere con sé il codice Pin.

Basta, quindi, andare in una delle stazioni principali del Velib (Hotel de Ville, Centre Pompidou, Cadet).

La maggior parte di queste stazioni è in corrispondenza di una fermata della metropolitana. Il sistema è totalmente automatico.

La bicicletta

La bicicletta è unisex, con ruote da 26 pollici, dotata di cestello porta oggetti, cambio shimano a 3 velocità e, fatto molto importante, dinamo integrata nel mozzo anteriore con fari a led molto ben visibili e dotati di un sistema in grado di mantenere la luce accesa per qualche minuto anche da fermi.

Sulla parte destra è presente una staffa per l'aggancio della bici alla stazione e per la chiusura con un lucchetto incorporato. La bici viene data in perfetto stato di manutenzione. Un avviso posto sul manubrio invita i ciclisti a rispettare le regole stradali e consiglia di non superare gli autobus alle fermate.



La stazione numero 2

Le stazioni

Come ho già scritto, esistono 2 tipi di stazioni: quelle principali e quelle secondarie. Ognuna ha un minimo di 20 e un massimo di 60 biciclette. In pratica non c'è attesa per prendere un velocipede. In corrispondenza delle attrazioni turistiche più importanti può capitare di attendere qualche minuto per poter depositare il mezzo.

L'abbonamento si può attivare solo nelle stazioni primarie. La distanza tra una stazione e l'altra è di 500 metri scarsi.

Le piste ciclabili

Parigi è piena di ciclabili. Innanzitutto i ciclisti sono autorizzati a percorrere le corsie preferenziali degli autobus, che, a differenza delle nostre, fruiscono in gran parte di un percorso riservato e protetto.

Esistono poi sia piste ciclabili dedicate sia in controsenso rispetto alla marcia dei veicoli.

Bisogna fare attenzione agli autobus quando si percorrono le corsie preferenziali perché tendono a non rallentare e suonare il clacson che ricorda quello dei vecchi tram.

Ad ogni incrocio indicazioni in verde mostrano la via più breve ciclistica per i principali monumenti o servizi

Costi e considerazioni

Il costo dell'abbonamento è irrisorio. Viene trattenuta una cauzione di 150 euro che viene restituita automaticamente alla scadenza dell'abbonamento.

Diverso è il prezzo dei noleggi: la prima mezz'ora è gratuita, le mezz'ore successive salgono di prezzo con un sistema esponenziale e per 2 ore si pagano 7 euro. Molto meglio fare come consigliano all'ufficio del turismo: stare attenti all'orologio, dopo 25 minuti depositare la bici in una stazione, aspettare 5 minuti e poi ripartire per altri 25 minuti. La bici a Parigi è molto utilizzata.

I parigini vanno sempre di corsa, i turisti lentamente e guardandosi intorno. Attenzione, però, se per caso arrivate dall'Italia con la vostra costosa bicicletta al seguito, state attenti e legatela per bene oppure lasciatela in albergo e muovetevi con il velib. C'è infatti il serio rischio che la vostra amica a 2 ruote venga o danneggiata oppure rubata.



La cassa automatica di un vélib

Scrivete a ruotalibera@amicidellabicycletta.it o consegnate la lettera in sede AdB di via Spagna, 6

Il testo non deve superare le 1500 battute. La redazione si riserva di tagliare gli scritti troppo lunghi
Le risposte sono di Bepo Merlin

2,3 Kg di lucchetti: inutili contro il furto

Sono un ragazzo 24enne residente a S. Michele Extra e in sette mesi e mezzo, ho subito due furti di biciclette.

La prima volta è successo in Piazza Bra in una scura serata invernale. La seconda in un'evidentemente altrettanto scura serata di fine estate: in Via Bertoni, prima delle 23:00. Sempre in pieno centro storico!



Damiano con la sua bici (scomparsa)

Come al solito mi sono ostinato a parcheggiare la bici nelle apposite rastrelliere. E come al solito ho perso 5 minuti per posizionare con cura i 2,3 Kg di lucchetti (45 € in totale).

E come al solito ho perfino tolto la sella, portandola con me. Ma nonostante tutto al mio ritorno ho trovato a terra i lucchetti tranciati e un'altra bicicletta abbandonata, forse una sorta di "risarcimento".

Per me la bicicletta è il simbolo principale del mio stile di vita, non un semplice mezzo di trasporto. Ho voluto quindi esprimere tutta la mia rabbia con una e-mail spedita alle autorità: al Sindaco che dovrebbe tutelare qualsiasi comportamento volto a migliorare la mia città, all'Assessore all'Istruzione che dovrebbe fare enormi pressioni per aumentare l'educazione all'utilizzo della bicicletta, all'Assessore alla Famiglia che dovrebbe tutelare al massimo questo tradizionale e popolare veicolo, all'Assessore alla Mobilità che dovrebbe cogliere al volo le immense opportunità offerte, all'Assessore allo Sport ed Ecologia e Ambiente per ovvi motivi sportivi, salutari e ambientali e all'Assessore alle Strade per altrettanto evidenti motivi strutturali. Mail inoltrata anche ai locali mass media e forze dell'ordine.

Non è possibile che una persona che si fa enormi scrupoli per utilizzare il meno possibile l'automobile sia costretta ad armarsi fino ai denti di lucchetti, catene e catenacci e comunque sperare di non dover tornare a casa a piedi, in autobus o in autostop! Non è giusto che chi si ostina a rispettare le regole paghi dazio per questa sua forma di moralità, oltre alle enormi difficoltà di spostamento!

Cosa dovrei fare adesso? denunciare i produttori dei lucchetti? pretendere un risarcimento da chi li vende? fare causa ai negozi di ferramenta che vendono attrezzi da scasso? o mordermi le mani perché potevo prendere l'auto o starmene a casa?

Per me, studente non lavoratore, racimolare altri soldi per una nuova bici diventa un'impresa. E non intenderei recuperare una bicicletta scassata. C'è chi gira con auto o moto di grossa cilindrata che richiederebbero il porto d'armi, o veicoli che valgono più di un bilocale arredato. E c'è chi vuole permettersi il lusso di pedalare in comodità, senza sentire cigolii o scricchiolii! È questa la colpa da spiare? Quella di avere scelto il mezzo di trasporto più sfigato in circolazione? Perché non esistono leggi per tutelare chi decide di non utilizzare l'auto? Perché le assicurazioni non possono effettuare polizze anche per le bici? Perché io non posso sentirmi libero di muovermi non inquinando come voglio, di non aumentare il traffico come voglio, di trovare facilmente parcheggio come voglio, di godermi questa mia stupenda e maltrattata città come voglio?

Pattuglie miste, telecamere e ronde evidentemente non scoraggiano simili individui senza scrupoli dal rovinare così chi è già più debole e indifeso.

So bene che la mia bicicletta non tornerà, né per merito mio, né delle autorità, né delle forze dell'ordine, né grazie all'intervento di altre entità terrene o ultraterrene. Evidentemente è questo il prezzo che devo pagare per la decisione di voler vivere la mia vita nel modo che ritengo più corretto, sostenibile e salutare. Ma ritrovarsi costantemente soli e abbandonati a combattere contro forme di ingiustizia simili non giova per nulla non a me, ma all'intera società.

Damiano Bonazzo

La piaga dei furti di biciclette ha colpito, prima o poi, tutti noi. Le stiamo tentando tutte. I super lucchetti tranciati, nei quali riponevamo molta fiducia, ci riempiono di angoscia. Soprattutto ci riempie di angoscia l'indifferenza che circonda questo fenomeno, che andrebbe trattato ormai come un problema sociale.



I super lucchetti ...tranciati

PICCOLO MA TOSTO, GIACOMO PROVA AD IMMAGINARE IL FUTURO DELLA SUA CITTÀ

Lo scampanello dei ciclisti che si salutano

di Giacomo Caserta



Lungo i laghi di Mantova

Ho 11 anni e mezzo e da 6 anni faccio parte degli Amici della Bici di Rovigo.

Mia mamma è stata una dei fondatori per cui io e la mia famiglia siamo da sempre iscritti.

Faccio anche parte degli Amici della bici perché abito in una piccola città in cui per noi ragazzi dovrebbe essere facile andare in bici, e voglio sostenere questo mezzo di trasporto: quando vado in bici mi sento indipendente e libero.

Mi sono sempre divertito molto con i miei amici di bici; ricordo la mia prima uscita, avevo 6 anni. Venti chilometri con una piccola bici senza cambio; al quindicesimo chilometro non ce l'ho più fatta e mi sono dovuto far trainare con una corda da uno dei soci.

Nelle mie uscite con gli ADB ho vissuto molte avventure più o meno faticose, ma nel corso degli anni sono migliorato.

L'anno scorso in Carinzia sono riuscito a seguire il gruppo dei più duri e mi sono fatto onore tra le colline e i laghi di quella regione.

Nel 2009 la mia impresa più bella è stata la gita di due giorni sulla pista ciclabile Mantova - Peschiera del Garda.

Il percorso mi è piaciuto tantissimo, soprattutto perché mi sono sentito un vero ciclo-turista. Partiti da Mantova alla mattina siamo arrivati a Peschiera del Garda verso sera e, dopo aver mangiato in albergo, abbiamo fatto una piacevole passeggiata sul lago e poi siamo tornati a dormire.

Il giorno dopo siamo tornati a Mantova. In due giorni avevo fatto 110 km, ero felicissimo!

Ho avuto molte esperienze con gli ADB, anche se qui a Rovigo sono molto pochi i ragazzi che ne fanno parte e vorrei che tanti si unissero all'associazione.

Ce la faremo? Vedo un futuro roseo per la bicicletta e, forse, quando sarò un adulto riuscirò a vivere in una città con poche macchine e tanto silenzio, rotto solo dallo scampanello dei ciclisti che si salutano.



Torna la Rassegna annuale dei "Racconti di viaggio"

LA BICI RACCONTATA
CICLO-INCONTRI CON VIAGGIATORI E SCRITTORI

Giovedì 5 Novembre
Stefania Milan e Giorgio Osti
Le bici da Torino a Rovigo lungo il grande fiume, Dotti Luca & Co.

Giovedì 12 Novembre
Catia Carazzolo e Marco Chinarello
Il Marocco in bicicletta, foto e resoconto del viaggio.

Giovedì 19 Novembre
Simone Dovigo e Marco Marzola "Ferrara-Nordkapp 2007"
Salire sulla propria bici non per intraprendere una gara agonistica né per una semplice gita fuori porta, ma per muoversi in direzione del punto più estremo d'Europa, può apparire un'idea quantomeno bizzarra.

SABATO 28 Novembre Emilio Rigatti
Presentazione del libro Dalmazia-Dalmazia
Da Trieste al Montenegro, lungo l'Adriatico. Una pedalata sullo sfondo di un mare blu, tra rocce e boschi, respirando odori marini e montani, di malghe e di spiagge. Un viaggio emozionante...

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO DALLE ORE 21 PRESSO LA SEDE AIAB DI VIALE TRIESTE 39 ROVIGO

AUMENTANO I CICLISTI E LE PISTE, MA C'È ANCORA TROPPIA CONFUSIONE

Una pista polivalente a Rosolina mare

di Sandro Burgato

Anche quest'anno l'estate è scivolata via in un baleno, troppo veloce, sarà l'età, sarà l'acqua, sarà l'aria, sarà il caffè ma la stagione è scappata via come la raffica di multe ai ciclisti e la conseguente raffica di polemiche che hanno accompagnato i mesi scorsi.

Così anche la nostra città può essere orgogliosa di appartenere a quelle le cui amministrazioni, al grido di "Rispettiamo tutti il codice della strada!", hanno pensato di colpire prima i meno pericolosi, inquinanti, prepotenti. E andate in pace.

Tornando all'estate ed alle amministrazioni ho avuto modo di apprezzare nel mese di agosto lo straordinario primato ottenuto dalla città di Rosolina Mare (RO) che ha realizzato la prima pista ciclopedonale adibita anche al transito di scooter, moto e -per non fare differenze- pure alle auto.

A onor del vero quest'opera "soffre" di alcune interruzioni dovute, credo, a contenziosi con campeggi che non hanno lasciato il passaggio sul lungomare, e si presta bene, così, come parcheggio di servizio ai chioschi in spiaggia.

Naturalmente la polizia locale guarda il cielo azzurro e il mare blu (?) e viva Gesù.

Mi solleva l'affermazione dell'amico Antonio: Non ho mai visto tante biciclette come adesso! Vero, peccato che una buona metà non usa le piste dove ci sono, c'è ancora tanto da fare...



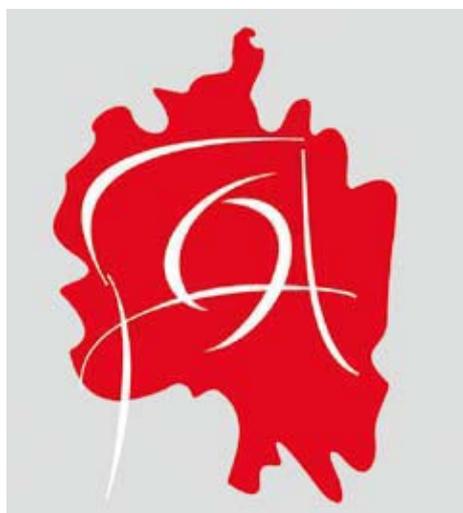
LE RICHIESTE DI TUTTINBICI PER IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE PER LA VICENZA DEL FUTURO

“Nel Pat servono più percorsi sicuri, stalli e Zone 30”

di Maria Elena Bonacini

Zone 30 all'ora, più sinergia tra mezzi pubblici e mobilità ciclabile, percorsi sicuri nelle grandi arterie, più posti per le bici in centro e nei quartieri, autove-
lox acustici.

Sono alcune delle proposte portate da Tuttinbici nel documento di commento al nuovo Piano di assetto territoriale (Pat), in cui il Comune disegna il futuro di Vicenza.



Il logo del PAT

Questi i punti portati all'attenzione dell'Amministrazione:

Intermodalità: Più intermodalità tra reti ciclopedonali e trasporto pubblico, che nel Pat non si mettono sufficientemente in sinergia: servono cicloparcheggi sicuri e coperti nei capolinea degli autobus, nelle principali fermate periferiche dei bus urbani e extraurbani, nelle stazioni ferroviarie.

I parcheggi di interscambio con bus navetta per il centro dovrebbero essere forniti di bici pubbliche, progettando e predisponendo percorsi ciclabili sicuri e diretti dal parcheggio al centro città.

Nuovi parcheggi: I nuovi parcheggi coperti in centro storico dovrebbero sostituire quelli lungo le strade, liberando così le corsie ora occupate dalle auto a vantaggio delle bici.

Zone 30: Tuttinbici sin dal 2006 ha avanzato la proposta di estendere a tutta l'area del centro storico il limite di velocità a 30 km/h: dovranno essere messe in atto soluzioni per rallentare auto e moto. Ricordiamo che tutti i quartieri si prestano ad interventi di moderazione del traffico.

Grandi arterie e rotatorie: Mettere in sicurezza, individuando percorsi alternativi o ricavando spazio per piste ciclabili, le grandi strade di penetrazione cittadina e le circonvallazioni interne e realizzare anelli ciclabili, rialzati ed evidenti, in tutte le rotatorie.

Parchi: Attualmente i parchi cittadini non sono percorribili in bicicletta. Sia in quelli esistenti che in quelli di prossima costruzione o ideazione dovranno essere ricavati dei percorsi ciclabili separati dai pedoni e sicuri per gli altri utenti del parco.

Sosta delle bici: È in fase di ideazione il nuovo regolamento edilizio: chiediamo di inserire che ogni abitazione o luogo di lavoro debba avere un parcheggio per le bici adeguato alla capacità abitativa o lavorativa. E in generale in città servono molti più stalli per le biciclette.

**Autove-
lox acustici:** Il documento sulla zonizzazione acustica della città è bello ed interessante, ma ha poco valore

Vicenza sta cambiando...



PAT - Piano di Assetto del Territorio

La copertina del piano

senza controlli che misurino realmente il livello di rumore provocato da alcuni mezzi. I vigili urbani non hanno alcuno strumento valido per misurare i decibel di un mezzo fermato lungo la strada. Crediamo che il comune possa proporsi come città-pilota per la sperimentazione di autove-
lox che misurino il rumore prodotto dai mezzi circolanti.

In conclusione, queste non sono proposte nuove, ma la risposta è sempre stata: "Belle idee, ma non ci sono soldi per metterle in pratica". Abbiamo visto con preoccupazione le numerose bretelle e tangenziali ipotizzate dal Pat che in alcuni quartieri renderanno il traffico automobilistico più veloce e conveniente: bisogna invece avere il coraggio di progettare una bretella o un passante in meno e investire più risorse per disincentivare il traffico a motore in tutta la città, a favore di quello ciclo-pedonale.



IL VICEPRESIDENTE DEL VICENZA CALCIO RACCONTA LA SUA PASSIONE NATA GRAZIE A MARINO BASSO

Gian Luigi Polato pedala sulla bici di Candido Cannavò

di Maria Elena Bonacini

Ha iniziato a pedalare con Marino Basso e la sua bici da città è appartenuta nientemeno che a Candido Cannavò.

S'incrocia con la storia dello sport la passione per la bicicletta di Gian Luigi Polato, avvocato e vicepresidente del Vicenza Calcio.

Una passione scoperta da adulto, quando al suo studio di contrà S. Francesco ha bussato un campione, Marino Basso. "Era mio cliente – racconta l'avvocato – e abbiamo fatto uno 'scambio': io gli ho fornito assistenza legale, lui mi ha procurato la bici, una 'Battaglin' da corsa in acciaio con leva a telaio e ancora la gabbietta per la scarpa, e tutto il corredo necessario. È stato molto gentile, perché mi ha accompagnato nei primi passi, insegnandomi come si sta in sella e come si affrontano le salite. Da lì è nata la mia grande passione e adesso percorro 3.500 km l'anno".



Polato con il caschetto e due soci di pedalate

- Adesso ha una bicicletta da città speciale, alla quale è molto legato, vero?

"Sì, è una Kalos del costruttore siciliano Montante. Andrea Camilleri, in un libro, racconta di aver fatto un viaggio seduto sulla canna del padre, proprio su questa bicicletta, e quando il Giro d'Italia partì da Palermo il costruttore ne creò una riproduzione in serie limitata. Una di queste fu regalata a Candido Cannavò, allora direttore della Gazzetta dello Sport, che la mise all'asta per beneficenza. Io me la aggiudicai e sono felice di avere un ricordo di questo grande giornalista, che era soprattutto grande uomo".

- Cos'è per lei la bici?

"Amicizia, aria buona, liberazione dalle tensioni e alla fine meritato riposo fisico. Amicizia perché ho un gruppo di amici con cui vado spesso via, e affrontiamo passi dolomitici, mentre con altri organizziamo ciclovacanze in Sardegna e Sicilia a maggio, quando non c'è traffico e si possono scoprire paesaggi stupendi".

- Qual è un percorso che consiglierebbe?

"La ciclabile sulla Valsugana, una gita adatta a tutta la famiglia, anche con bambini, su una pista servita ottimamente".

- Una sua impresa?

"In mountain bike la fatica più grande sono stati i 120 km sul tragitto Asiago - Marcesina - Grigno - Val di Sella - Caldonazzo e rientro in Altopiano per la strada del Menador".

- Quindi ama anche la mountain bike?

"In mountain bike giro molto, perché il nostro territorio è particolarmente vocato. In Altopiano ci sono 800 km di strade della Grande Guerra che ti fanno scoprire luoghi fantastici, a contatto con la natura. Purtroppo, invece, uso la bici da città meno di quanto vorrei".

- Perché?

"Perché Vicenza non è una città vocata alla ciclabilità, fuori dal centro rischi di essere investito. In questa città tutto viene dimenticato, dallo stadio alle biciclette. Ci sarebbe bisogno di molte più piste ciclabili e di più rispetto da parte degli automobilisti nei confronti dei ciclisti, mentre trovi grande aggressività, perché le persone scaricano sul mezzo la tensione che accumulano durante la settimana.

Credo che dovrebbero andare in bici, perché pedalando non puoi correre e il tempo assume una qualità e una misura che si avvicinano alla normalità".

★ ★ ★ ...nel Parco
del delta del Po...

Tra CAMPAGNA, FIUME e MARE... Passeggiate lungo il fiume, noleggio biciclette, pesca sportiva, parco giochi per bambini, parcheggio camper, RISTORAZIONE.

AGRITURISMO
CA' LATTIS

...alcuni scorei,
e altro da scoprire...

Azienda Agrituristica CA' LATTIS
via Bolzano, 21 - Loc. Ca' Lattis - 45019 Taglio di Po (Ro) Italy
Tel./Fax 0426.388335 - cell. 340.0014512 - 349.4100963
calattis@tiscali.it - www.agriturismocalattis.it

LA MARCATURA DELLE BICI CON IL CODICE FISCALE DEL PROPRIETARIO FACILITA LA LOTTA AL FURTO

Liberi di muoversi in sicurezza

di Antonella Vial



Il comune promuove l'uso della bici

Una città che si muove in bici è una città che ogni giorno deve prestare una particolare attenzione ai bisogni e alla sicurezza di coloro che utilizzano questo mezzo.

Uno dei punti molto discussi è sempre stato il problema di combattere i furti e la necessità di rintracciare nei casi di ritrovamento della bicicletta il legittimo proprietario.

La marcatura con il proprio codice fiscale del telaio, coperto con una etichetta indelebile, si è dimostrato un sistema che i possessori di biciclette hanno accolto con favore.

Centinaia di richieste e lunghe code di biciclette hanno caratterizzato le prime giornate sperimentali del servizio.

L'accordo con la vicina città di Venezia e le trattative per ampliare questo sistema di identificazione a tutte le città del Veneto, potrebbe essere la soluzione per creare un sistema capillare e dare la possibilità alle forze dell'ordine di interagire nel caso di ritrovamento e di risalire facilmente al proprietario.

Un metodo semplice ed economico che l'amministrazione ha saputo inventare per dare un servizio e per continuare a promuovere la ciclabilità a Padova.



Il sistema prevede:

- Marcatura eseguita a micropercussione: non indebolisce la struttura in quanto non c'è asportazione di materiale (il laser sublima il metallo, la fresatura lo asporta)
- In caso di asportazione meccanica della marcatura si è in grado di risalire al dato marcato (sistema usato per la sicurezza sulle armi da fuoco)
- basso costo: 1,50/2,00 euro per 50/100.00 biciclette
- velocità operazione (2 minuti)
- si presta ad essere facilmente integrato con software commerciali per raccolta dati in apposito data base

Fasi da sviluppare per avere una gestione corretta del servizio:

1. Acquisizione dei dati anagrafici del proprietario
2. Acquisizione degli eventuali dati di telaio della bicicletta
3. Acquisizione del file immagine della bicicletta
4. Creazione dell'algoritmo di marcatura e sua trasformazione in barcode 39 alfanumerico
5. Stampa di un'etichetta indelebile in poliestere ultradistruttibile da applicare sulla bici
6. Stampa di una card con i dati precedentemente acquisiti (barcode e dati in chiaro)



Immagini dal volantino del comune



Padova Ciclabile

COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Mobilità

**BICI PROTETTA
DA MARCHIATURA
ANTIFURTO**

ATTENZIONE

IN BICICLETTA NEL CENTRO DI PADOVA ALLA SCOPERTA DEI NEGOZI STORICI

Le botteghe del tempo che fu

di Leopoldo Trevisan

Festosa pedalata all'interno del centro storico in occasione dell'apertura della manifestazione Expo' Bici 2009, svoltasi a Padova nei giorni 19, 20 e 21 Settembre.

Non eravamo numerosi in questa occasione, anche perché la giornata di sabato spesso è dedicata alle incombenze familiari o allo shopping, ma ci siamo fatti notare e sentire.

E visto che siamo fotogenici, abbiamo pensato di farci immortalare in una foto in bianco e nero. Adatta quindi al motivo della nostra uscita.

I dieci chilometri che abbiamo percorso ci hanno permesso di andare indietro nel tempo. Negozi storici appunto, attività artigiane che hanno resistito all'avanzata degli Ipermercati, dei Mega e Maxistore.

In ordine causale abbiamo sostato, spesso suscitando la curiosità dei pas-

santi, presso alcuni di questi negozi, come la cappelleria della signora Fiorenza, la modista di via Santa Lucia 55, classe 1925.

La creatività di questa abile artigiana e la sua passione per questo accessorio ne ha fatto un negozio bijoux. Si capisce che la Regina d'Inghilterra non è mai passata per Padova altrimenti qualche cappellino l'avrebbe certo acquistato per il suo guardaroba. Un altro negozio è l'Antiquario Bucceri in piazza dei Signori 5.

Qui abbiamo imparato che la garanzia è di casa: tre generazioni di antiquari pronti a consigliarvi per ogni oggetto che esce dalla loro bottega.

Una sosta al Caffé Pedrocchi, simbolo di Padova antica non ha bisogno di commento, tanta è la storia che circonda questo locale "rivoluzionario". Una pedalata in Via Roma verso l'ora di pranzo era quello che ci voleva: l'antica gastronomia Vignato ci ha

messo a contatto con gli odori e sapori: le dritte ed i consigli del "casolino" sulla buona tavola sono stati ascoltati con rispetto ed ammirazione.

Poi un negozio di parrucchiere. Anche qui tre generazioni che si tramandano un lavoro ed una professione che senza la passione e l'amore per il proprio lavoro non è possibile portare avanti. Infine ultimo passaggio, con foto allegata, alla Casa del Cuoi, oltre 60 anni di attività, iniziando dagli articoli per i calzolari, tacchi e soles per scarpe, fino ad essere, oggi, rivendita di borse, cinture, articoli da regalo e soprattutto "riparazione di ombrelli", unico ormai in città e anche tra i rari del Veneto.

Tutti negozi ed attività che si fondano sul lavoro, la dedizione, l'amore, la passione e la volontà per una tradizione da mantenere.

Alla fine, foto di gruppo con biciclette e tutti in Fiera!

Foto di gruppo davanti ad una bottega storica



Sempre di più e sempre più problemi

di Bepo Merlin

Faccio parte di una associazione della quale dovrei andare orgoglioso. Invece sono depresso. Il numero di soci AdB aumenta quanto i problemi di chi va in bicicletta nella nostra città.

Una riprova è il fatto che a Ferrara non esiste alcuna associazione Fiab. Non serve. Là tutti vanno in bicicletta. Lo trovano naturale e l'Amministrazione comunale li incoraggia.

Da noi non è esattamente così. Quando ci va bene siamo sopportati. Più spesso veniamo considerati un fastidio, una rogna da grattare.

Non può essere un caso se nelle due ultime manifestazioni a favore della ciclabilità, SINDACO e Grezanella, non si sia presentato nessuno degli Amministratori invitati.

Un tempo, in questo stesso spazio, lamentavo che le ciclabili, a Verona, procedessero al ritmo di un chilometro all'anno ed ero preoccupato per i miei nipoti.

Adesso ho smesso di avere dubbi: il trend non è cambiato. Oggi infatti, si costruiscono due chilometri di piste

all'anno. Peccato che, contemporaneamente se ne sopprimano per un chilometro. Il risultato, è intuitivo, non cambia affatto. Ma solo per la lunghezza delle piste.

In realtà ogni anno andare per strada, oltretutto senza segnaletica dedicata, per un ciclista è sempre più pericoloso. Il traffico di autoveicoli, infatti, continua ad aumentare in maniera sempre più disordinata e l'aumento e l'allargamento delle strade favorisce la velocità media, quindi la pericolosità per i ciclisti.

Secondo voi, affezionati lettori, di questo passo, quante probabilità abbiamo noi AdB veronesi di arrivare all'estinzione?



I ragazzi della scuola media Caliari di Verona da tre anni vanno a scuola in bici o a piedi o in autobus. Chi abita molto lontano usa talvolta l'auto, ma non entra mai in centro.

I ragazzi sanno che devono chiedere ai genitori di lasciarli prima del ponte.

Un comportamento esemplare che merita la citazione. Eccoli schierati con le loro biciclette, assieme all'insegnante (e nostra socia) Lelia Melotti.

(foto Maurizio Zanetti)

